

443.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Economia e finanze.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Realacci	3-03207 13353
Lucchese	4-09485 13347	Vendola	3-03208 13354
Lucchese	4-09486 13347	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Lucchese	4-09492 13347	VI Commissione:	
Lucchese	4-09496 13347	Viale	5-03024 13355
Ambiente e tutela del territorio.		Pinza	5-03025 13356
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Degennaro	5-03026 13356
Pecoraro Scanio	4-09489 13347	Tolotti	5-03027 13356
Potenza	4-09491 13349	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Attività produttive.		Lion	4-09490 13357
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Ruzzante	4-09493 13358
Gianni Giuseppe	3-03206 13351	Giustizia.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Milanese	4-09494 13351	Russo Antonio	3-03211 13359
Comunicazioni.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Testoni	5-03023 13352	Cabras	3-03209 13360
Difesa.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Siniscalchi	3-03213 13360
Milanese	4-09495 13352		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Buontempo	4-09479	13361	Mussolini	4-09484	13368
Piscitello	4-09481	13361	Sgobio	4-09488	13368
Napoli Angela	4-09482	13362	Politiche agricole e forestali.		
Martella	4-09497	13362	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		
Istruzione, università e ricerca.			Anedda	3-03205	13369
<i>Interpellanza:</i>			<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
De Simone Titti	2-01130	13363	De Laurentiis	3-03212	13369
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
De Franciscis	3-03204	13364	Loiero	4-09480	13370
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			Salute.		
Mastella	3-03214	13365	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Lavoro e politiche sociali.			Costa	4-09478	13370
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>			Pistone	4-09487	13370
Cè	3-03210	13365	Apposizione di una firma ad una risoluzione		
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>				13371
XI Commissione:			Apposizione di firme ad una interrogazione		
Benedetti Valentini	5-03020	13366		13371
Cordoni	5-03021	13367	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		
Delbono	5-03022	13367		13371
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			ERRATA CORRIGE		
Sgobio	4-09483	13368		13371

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le nuove tabelle dei trattamenti economici per i lavoratori dovrebbero essere definite a livello regionale;

in tal modo, secondo l'interrogante, molti industriali che hanno creato stabilimenti in Polonia e Romania sarebbero incoraggiati a tornare in Italia e ad investire nel Sud —:

se i Ministri interrogati ritengono di adottare iniziative normative in merito alla situazione esposta in premessa. (4-09485)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i docenti delle scuole italiane, andati in pensione, alcuni anni or sono, percepiscono una pensione mensile inadeguata, che non permette loro di potere adempiere alle spese necessarie —:

se non si ritenga di poter adottare iniziative normative finalizzate a fornire un'adeguata soluzione a tale questione. (4-09486)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le società calcistiche che elargiscono elevati stipendi ai giocatori, dovrebbero porre maggiore attenzione al problema della sicurezza negli stadi;

i recenti episodi accaduti nella partita Roma-Lazio rendono sempre più impellente l'adozione di una adeguata soluzione di tale problematica —:

se intendano adottare iniziative normative che prevedano di responsabilizzare le società calcistiche nel mantenimento dell'ordine negli stadi e nell'assegnare i posti disponibili negli stadi con relativo nome della persona che ritira il biglietto;

se non ritengano che le partite quali Roma-Lazio debbano essere giocate in uno stadio di altra città per motivi di ordine pubblico. (4-09492)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

tutte le agevolazioni per l'editoria avvantaggiano solo la grande stampa, che appartiene ai grandi gruppi finanziari;

sono previsti, inoltre, finanziamenti per gli organi di partito;

la piccola stampa non beneficia di alcuna agevolazione ed è, praticamente, abbandonata a se stessa (trattasi spesso di voci di libertà, indipendenti) —:

se il Governo non ritenga di adottare iniziative normative volte a prevedere, in favore della piccola stampa (in particolare di periodici settimanali ed agenzie di stampa che si occupano di politica ed economia), agevolazioni per le spedizioni dei giornali o un trattamento di posta privilegiata, affinché il servizio di recapito venga attuato speditamente, con consegna entro 24 ore dalla spedizione. (4-09496)

* * *

**AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO***Interrogazioni a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al*

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le nuove tabelle dei trattamenti economici per i lavoratori dovrebbero essere definite a livello regionale;

in tal modo, secondo l'interrogante, molti industriali che hanno creato stabilimenti in Polonia e Romania sarebbero incoraggiati a tornare in Italia e ad investire nel Sud —;

se i Ministri interrogati ritengono di adottare iniziative normative in merito alla situazione esposta in premessa. (4-09485)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i docenti delle scuole italiane, andati in pensione, alcuni anni or sono, percepiscono una pensione mensile inadeguata, che non permette loro di potere adempiere alle spese necessarie —;

se non si ritenga di poter adottare iniziative normative finalizzate a fornire un'adeguata soluzione a tale questione. (4-09486)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le società calcistiche che elargiscono elevati stipendi ai giocatori, dovrebbero porre maggiore attenzione al problema della sicurezza negli stadi;

i recenti episodi accaduti nella partita Roma-Lazio rendono sempre più impellente l'adozione di una adeguata soluzione di tale problematica —;

se intendano adottare iniziative normative che prevedano di responsabilizzare le società calcistiche nel mantenimento dell'ordine negli stadi e nell'assegnare i posti disponibili negli stadi con relativo nome della persona che ritira il biglietto;

se non ritengano che le partite quali Roma-Lazio debbano essere giocate in uno stadio di altra città per motivi di ordine pubblico. (4-09492)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

tutte le agevolazioni per l'editoria avvantaggiano solo la grande stampa, che appartiene ai grandi gruppi finanziari;

sono previsti, inoltre, finanziamenti per gli organi di partito;

la piccola stampa non beneficia di alcuna agevolazione ed è, praticamente, abbandonata a se stessa (trattasi spesso di voci di libertà, indipendenti) —;

se il Governo non ritenga di adottare iniziative normative volte a prevedere, in favore della piccola stampa (in particolare di periodici settimanali ed agenzie di stampa che si occupano di politica ed economia), agevolazioni per le spedizioni dei giornali o un trattamento di posta privilegiata, affinché il servizio di recapito venga attuato speditamente, con consegna entro 24 ore dalla spedizione. (4-09496)

* * *

**AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO***Interrogazioni a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al*

Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

sarebbe stata individuata una piattaforma per lo smaltimento di rifiuti tossici e nocivi, nella zona di Pignataro Maggiore;

la localizzazione di tale piattaforma contrasterebbe con il vincolo imposto dal Documento di Valutazione di Impatto Ambientale dove viene indicato che l'impianto è realizzabile a patto che non siano presenti ospedali o scuole nel raggio di 2 Km; infatti, a soli 500 metri dall'impianto, è presente la scuola rurale di Quattro Porte, a meno di un chilometro la scuola di agricoltura eco-compatibile dell'acil terra e a 1.500 metri circa l'istituto sperimentale di frutticoltura;

la piattaforma sorgerebbe su una falda acquifera di notevole importanza per l'intero territorio (le vasche di stoccaggio arriveranno a soli 10 metri dalla falda);

l'impianto si trova a solo poco più un chilometro dalle case del centro abitato (area 167);

Pignataro Maggiore si trova sulle pendici di una collina, esposto alle correnti d'aria che dal mare risalgono il fianco del Monte Maggiore. L'impianto si trova tra il mare ed il paese il quale si troverebbe, quindi, esposto a tutte le emissioni dei camini;

non è stata presa in considerazione la presenza di una realtà industriale alimentare importante a soli 500 metri dalla piattaforma: l'YMA, azienda produttrice di derivati del latte (yogurt, formaggi eccetera). L'attività di tale azienda risulterebbe fortemente danneggiata da questo impianto;

nell'area industriale di Pignataro Maggiore sono presenti migliaia di lavoratori che vi trascorrono dalle 8 alle 10 ore al giorno, non è possibile pensare che non vada tutelato il loro diritto alla salute;

l'area in cui sorgerebbe l'impianto ricade nel bacino di raccolta delle acque delle più importanti aziende di imbotti-

gliamento di acque minerali presenti in Italia quali la Ferrarelle e Santagata. Le acque che queste aziende raccolgono saranno inquinate dalle emissioni della piattaforma causando danno economico a tali aziende, incidendo sul livello occupazionale di un'area depressa, ed un potenziale danno alla salute di tutti i loro clienti. Si aggiunga che l'impianto di raffreddamento dovrà prelevare acqua dalle falde sottostanti abbassandone il livello, impoverendo sia la già citate aziende, sia i territori circostanti;

lo stesso Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, nel decreto VIA recita: « Dal punto di vista impiantistico, la definizione progettuale della piattaforma integrata per lo smaltimento di rifiuti industriali nella configurazione sottoposta a valutazione risulta disomogenea ed in parte lacunosa... » ed ancora « risultano sommariamente descritte le opere di salvaguardia ambientale... ». Nell'esame del V.I.A. ci accorgiamo che il progetto è stato redatto con una superficialità sconcertante, tanto che, sempre nello stesso documento, leggiamo: « Per quanto riguarda il rischio idrico, invece, non è stato possibile accertare la presenza/assenza di situazioni di rischio in quanto le cartografie sopra citate hanno inteso solo le situazioni di rischio molto elevate e solo quelle presenti lungo le aste principali del fiume Volturno tra cui non ricade il sito in esame... ». Quindi hanno presentato le planimetrie relative alle falde acquifere del Volturno e non quelle dell'area interessata, sulla base un documento relativo ad un'altra zona pretendono di poter dire che non esistono rischi per le falde acquifere che, ricordiamo, invece ci sono e rivestono un'importanza vitale per l'intera area. Ma ancora, sempre nel V.I.A. leggiamo: « il proponente non ha incluso la componente "qualità dell'aria" fra quelle soggette ad un impatto significativo... non ha quindi effettuato calcoli previsionali di dispersione in atmosfera degli inquinanti emessi dall'impianto... i dati non sono quindi utilizzabili per un confronto diretto con i limiti normativi ». Riteniamo che tali affermazioni siano tali da insinuare ragionevoli

dubbi sulla progettazione dell'impianto e sulla sua validità;

la motivazione che ha spinto il Ministero a dare l'assenso alla realizzazione dell'impianto è riassunta nella frase seguente: « Il sito ed il suo ambito risultano quindi già sensibilmente disturbati da importanti interventi di trasformazione urbanistica ed infrastrutturale... il sacrificio del territorio con le sue specifiche caratteristiche paesaggistiche risulta quindi non particolarmente rilevante... ». La falsità di tale affermazione è dimostrabile secondo l'interrogante dagli studi effettuati dalla Calenia Energia S.P.A., sempre per conto dello stesso Ministero. La società, interessata all'installazione di una centrale termoelettrica a solo un chilometro da dove dovrebbe nascere la centrale, dichiara che dai rilievi ambientali effettuati non si sono trovati segni di inquinamento nell'area! Come è possibile che la stessa area sia inquinata o non inquinata secondo soggetti diversi?

la vocazione agraria e turistica del territorio verrebbe definitivamente distrutta dalla realizzazione di questo impianto. La mozzarella d.o.p., le colture sperimentali dell'istituto di agraria, le colture biologiche, gli agriturismi presenti in zona, le aziende di imbottigliamento dell'acqua minerale, tutta l'economia di una vasta area subirebbe un danno irreparabile. Gli investimenti che il governo effettua in zona per la realizzazione di opportunità di lavoro compatibile con l'ambiente andrebbero persi;

nella stessa area industriale vogliono impiantare strutture ad alto rischio a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro: IGAT (a rischio esplosivo), Piattaforma e Centrale termoelettrica. L'ambiente non potrebbe fronteggiare un tale assalto, inoltre un incidente in uno dei tre impianti si potrebbe propagare agli altri;

la realizzazione dell'aeroporto di Grazzanise accrescerà le potenzialità turistiche dell'area, tali potenzialità speranza di sviluppo di terra di lavoro, sarebbero annullate dalla piattaforma;

la tecnologia identificata per l'impianto è vecchia di 50 anni, la tendenza attuale è orientata verso microimpianti tesi a garantire l'autosufficienza di una ristretta cerchia di comuni;

la provincia di Caserta ha già pagato il proprio tributo ecologico, ora non è possibile continuare ad utilizzarla come sversatoio per veleni e spazzatura di tutta Italia;

nel decreto di V.I.A. non viene mai menzionata la vicinanza di una importante area archeologica (ponte delle monache) a soli 300 metri dalla zona dell'insediamento; tale area sarebbe rovinosamente distrutta dalla vicinanza di tale impianto —:

se il Governo, attraverso il Commissario Straordinario dei Rifiuti, sia a conoscenza della vicenda e se non sia il caso di rispettare le osservazioni indicate dal Documento VIA ed individuare un'area che non metta a rischio la salute dei cittadini e il tessuto economico e sociale della zona individuata. (4-09489)

POTENZA e MOLINARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale DEC/SCN/1058 del 6 novembre 2001 l'Ente Parco Nazionale del Pollino è stato commissariato;

con decreto ministeriale DEC/DCN/427 del 9 ottobre 2002 il Commissario Straordinario è stato, poi, nominato Presidente dell'Ente;

con decreto ministeriale DEC/DCN/065 del 14 ottobre 2003 sono stati nominati i nuovi componenti del Consiglio Direttivo dell'Ente;

alla data odierna, a distanza di oltre un anno dalla nomina del Presidente e di quattro mesi dalla nomina dei Consiglieri, il nuovo Consiglio Direttivo non si è ancora insediato;

il personale attualmente in servizio è solo 31 dipendenti, mentre la pianta organica ne prevede 71;

l'attuale carico di lavoro è del tutto sproporzionato rispetto alle risorse umane e strumentali disponibili;

l'attuale struttura tecnico-amministrativa lavora in uno stato di emergenza permanente, quindi completamente al di fuori di qualsiasi logica di programmazione degli obiettivi e delle priorità, di indirizzi politico-amministrativi e di autonomia e di responsabilità gestionale;

tale critica situazione è ulteriormente aggravata dalla presenza di pesanti anomalie, interferenze e ingerenze nel normale funzionamento d'ufficio;

in simile confusionaria condizione di funzionamento generale, il clima lavorativo, ovviamente, è divenuto enormemente stressante;

tutti i problemi di quotidiano funzionamento dell'Ente sono influenzati negativamente dalla assenza di autonomia e di responsabilità organizzativa ed operativa del personale a qualsiasi livello;

in mancanza degli strumenti organizzativi, quale l'ordinamento del personale, degli uffici e dei servizi, gli interventi sono disposti « *ad horas* » ed « *ad personam* » solo attraverso ordini di servizio;

tale prassi lavorativa ha determinato, tra gli organi di vertice dell'Ente e la struttura tecnico-amministrativa, rapporti caratterizzati da parzialità, disparità, arbitrarietà e personalismi, con impropri e forti condizionamenti psicologici sui singoli dipendenti;

i condizionamenti psicologici provocano danni gravi all'imparzialità e alla trasparenza del servizio pubblico;

il perdurante ricorso all'affidamento illegittimo di incarichi a consulenti esterni per attività che riguardano direttamente il funzionamento e le finalità dell'Ente, oltre ad appesantire, anziché un alleggerire, i

carichi di lavoro, svuota di competenze e deprime professionalmente e culturalmente i dipendenti;

secondo gli interroganti la presenza all'interno degli uffici di persone estranee, che, senza alcun titolo, interferiscono pesantemente con la vita dell'Ente, comporta una penalizzante assunzione di responsabilità da parte dei singoli dipendenti, nell'espletamento delle loro funzioni, senza alcuna reale attività di controllo;

il frequente ricorso a forme proprie e improprie, dirette e indirette, di dissuasione rende il clima lavorativo irrespirabile, ingenerando gravi fenomeni di intimidazione;

i tentativi in atto di ristrutturazione e di riorganizzazione fuori da qualsiasi procedura sia amministrativa sia sindacale, di fatto assumono, secondo gli interroganti, carattere di una vera e propria ritorsione lesiva di diritti inalienabili del lavoratore —:

quali misure il Ministro interrogato nell'ambito delle proprie funzioni di vigilanza, intenda adottare affinché, all'interno dell'apparato burocratico dell'Ente Parco Nazionale del Pollino:

a) venga eliminata la presenza di persone estranee, che di fatto svolgono compiti propri degli uffici;

b) sia circoscritto l'operato dei diversi consulenti dell'ente agli esclusivi compiti delineati nelle rispettive convenzioni, al fine di evitare ingerenze nell'attività gestionale ed interferenze, secondo gli interroganti, oltremodo negative, nei confronti dei dipendenti;

c) siano accertate e rimosse le cause del « grave stato di disagio e di crisi profonda in cui versa la struttura dell'ente e la continua mortificazione della professionalità dei dipendenti costretti ad operare per soddisfare continue emergenze,

ad occuparsi, spesso, di procedimenti meramente esecutivi, a non vedere applicati gli istituti contrattuali, con particolare riguardo a quelli relativi alla formazione e riqualificazione professionale». (4-09491)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo l'industria siciliana attraversa una forte crisi, che colpisce gravemente tutte le province;

tale situazione ha raggiunto livelli drammatici, soprattutto in settori come quello metalmeccanico, maggiormente esposto a crisi occupazionale, e quello chimico, che è minacciato dai processi di razionalizzazione avviati dalle grandi società petrolchimiche e dalle necessarie iniziative a tutela della salute dei lavoratori e della popolazione residente nell'area;

nel mese di aprile 2004 è previsto uno sciopero dell'industria siciliana per protestare contro la desertificazione industriale, la fuga dei grandi gruppi, l'inerzia dell'assessore regionale all'industria;

da molti anni nella regione si attende invano l'attivazione di un accordo di programma nell'industria;

non realizzare tale accordo significherebbe condannare le aree industriali ad un progressivo indebolimento delle risorse per il risanamento ambientale e alla perdita di centinaia di posti di lavoro —:

quali siano i tempi di attivazione dell'accordo di programma e quali iniziative intenda adottare ai fini di un rilancio dell'industria siciliana, che sia compatibile con la tutela ambientale e il mantenimento di adeguati livelli occupazionali. (3-03206)

Interrogazione a risposta scritta:

MILANESE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi mesi il settore degli appalti pubblici vive un momento di crisi, a causa dell'improvviso aumento dei prezzi di acquisto di alcune materie prime;

molte imprese costruttrici, hanno segnalato che i prezzi di alcuni materiali utilizzati per la realizzazione di opere, hanno subito dei notevoli incrementi; nello specifico detti aumenti hanno riguardato in particolar modo il ferro, il cui prezzo è rincarato di oltre il 30 per cento, con la previsione di un eventuale ulteriore rincarato pari al 20 per cento;

tale situazione è determinata non solo dalla carenza di materie prime, ma anche dalla riduzione della produzione degli altoforni;

ulteriore problema è rappresentato dal mercato cinese che continua a sottrarre quote di produzione e materie prime ai mercati europei;

a ciò si deve aggiungere il problema dell'aumento dei prodotti petroliferi e del carbone, nonché gli effetti che a breve produrrà il nuovo contratto collettivo nazionale degli edili ove è previsto un rincarato medio del costo della manodopera di circa l'8 per cento;

tali aumenti, che risultano del tutto anomali rispetto al tasso di inflazione, stanno determinando un notevole squilibrio nei rapporti contrattuali in essere, tra costi e corrispettivi per cui, di fatto, molte imprese non sono più in grado di garantire l'avanzamento dei lavori;

il meccanismo del massimo ribasso che regola il mercato degli appalti pubblici e che porta nei fatti a prezzi scarsamente remunerativi per le imprese, a ritardi nell'esecuzione dei lavori e all'attivazione del contenzioso anche in sede giudiziaria;

in passato a tali esigenze soccorreva la disciplina della « revisione prezzi » che

ad occuparsi, spesso, di procedimenti meramente esecutivi, a non vedere applicati gli istituti contrattuali, con particolare riguardo a quelli relativi alla formazione e riqualificazione professionale». (4-09491)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da molto tempo l'industria siciliana attraversa una forte crisi, che colpisce gravemente tutte le province;

tale situazione ha raggiunto livelli drammatici, soprattutto in settori come quello metalmeccanico, maggiormente esposto a crisi occupazionale, e quello chimico, che è minacciato dai processi di razionalizzazione avviati dalle grandi società petrolchimiche e dalle necessarie iniziative a tutela della salute dei lavoratori e della popolazione residente nell'area;

nel mese di aprile 2004 è previsto uno sciopero dell'industria siciliana per protestare contro la desertificazione industriale, la fuga dei grandi gruppi, l'inerzia dell'assessore regionale all'industria;

da molti anni nella regione si attende invano l'attivazione di un accordo di programma nell'industria;

non realizzare tale accordo significherebbe condannare le aree industriali ad un progressivo indebolimento delle risorse per il risanamento ambientale e alla perdita di centinaia di posti di lavoro —:

quali siano i tempi di attivazione dell'accordo di programma e quali iniziative intenda adottare ai fini di un rilancio dell'industria siciliana, che sia compatibile con la tutela ambientale e il mantenimento di adeguati livelli occupazionali. (3-03206)

Interrogazione a risposta scritta:

MILANESE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi mesi il settore degli appalti pubblici vive un momento di crisi, a causa dell'improvviso aumento dei prezzi di acquisto di alcune materie prime;

molte imprese costruttrici, hanno segnalato che i prezzi di alcuni materiali utilizzati per la realizzazione di opere, hanno subito dei notevoli incrementi; nello specifico detti aumenti hanno riguardato in particolar modo il ferro, il cui prezzo è rincarato di oltre il 30 per cento, con la previsione di un eventuale ulteriore rincaro pari al 20 per cento;

tale situazione è determinata non solo dalla carenza di materie prime, ma anche dalla riduzione della produzione degli altoforni;

ulteriore problema è rappresentato dal mercato cinese che continua a sottrarre quote di produzione e materie prime ai mercati europei;

a ciò si deve aggiungere il problema dell'aumento dei prodotti petroliferi e del carbone, nonché gli effetti che a breve produrrà il nuovo contratto collettivo nazionale degli edili ove è previsto un rincaro medio del costo della manodopera di circa l'8 per cento;

tali aumenti, che risultano del tutto anomali rispetto al tasso di inflazione, stanno determinando un notevole squilibrio nei rapporti contrattuali in essere, tra costi e corrispettivi per cui, di fatto, molte imprese non sono più in grado di garantire l'avanzamento dei lavori;

il meccanismo del massimo ribasso che regola il mercato degli appalti pubblici e che porta nei fatti a prezzi scarsamente remunerativi per le imprese, a ritardi nell'esecuzione dei lavori e all'attivazione del contenzioso anche in sede giudiziaria;

in passato a tali esigenze soccorreva la disciplina della « revisione prezzi » che

aveva lo scopo di ristabilire l'equilibrio costi-ricavi di appalto attraverso l'adeguamento del prezzo contrattuale all'aumento del costo della manodopera, dei materiali e dei noli;

il sistema revisionale una volta abolito, è stato contemporaneamente sostituito dal cosiddetto « prezzo chiuso » (legge n. 109 del 1994 articolo 26, commi 3 e 4) ove è stata prevista la possibilità di adeguamento economico contrattuale al verificarsi di mutamenti anomali del tasso di inflazione;

l'attuale meccanismo legislativo non fa fronte all'emergenza evidenziata, in quanto insufficiente ad ovviare a tutte quelle ipotesi in cui la lievitazione dei costi sia causata da fattori esclusivamente produttivi —

quali iniziative, anche di natura normativa, intenda adottare al fine di porre rimedio a tale situazione, individuando uno strumento che risulti idoneo ad adeguare il prezzo contrattuale, sostitutivo del prezzo chiuso, in grado di riequilibrare il rapporto contrattuale stesso. (4-09494)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

TESTONI, PERROTTA, AMATO, ARNOLDI, BAIAMONTE, BERTUCCI, DORINA BIANCHI, CALIGIURI, CARLUCCI, CESARO, DEODATO, FLORESTA, GALVAGNO, GASTALDI, GIUSEPPE GIANNI, GIBELLI, GIUDICE, MILANATO, ORICCHIO, PALMA, PALMIERI, PAOLETTI TANGHERONI, MARIO PEPE, PERLINI, PITTELLI, SANTORI, STRADELLA, VITALI, AZZOLINI, ANTONIO BARBIERI, COLA, CUCCU, D'ALIA, DELL'ANNA, FERRO, LAZZARI, LEZZA, LICASTRO SCARDINO, LUIGI MARTINI, MEREU, MILIOTO, MONDELLO, MURATORI, NI-

COTRA, PINTO e SARDELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Sedin s.r.l. è titolare della concessione per la distribuzione delle schede telefoniche a livello nazionale Omnitel e Wind;

risulta all'interrogante:

a) che in passato la suddetta azienda sia stata proprietaria per il 98 per cento del suo capitale della Sogedi sa, società anonima con sede in Lussemburgo;

b) che sia stata fondata nel 1999, diventando così in un breve lasso di tempo concessionaria nazionale di Omnitel e Wind;

c) che la Sedin abbia in breve tempo cambiato più volte proprietà ed amministratori;

suscita perplessità il fatto che, considerata la grande movimentazione di denaro che contratti come Omnitel e Wind richiedono, gli altri soggetti partner di aziende di telefonia sono più grandi, visibili e legati a categorie come Servizi base 2001 società di riferimento F.i.t. (federazione italiana tabaccai) o i distributori nazionali di giornali di proprietà editoriale —

se in base al capitolato che accede alla licenza di cui sono titolari Omnitel e Wind, il Governo possa sindacare la scelta di eventuali concessionari da parte di Omnitel e Wind e le modalità con cui tali soggetti adempiono agli obblighi assunti nei confronti del concedente. (5-03023)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

MILANESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel servizio militare è in atto una globale azione di riordino, che rappresenta la fase finale della complessa procedura

aveva lo scopo di ristabilire l'equilibrio costi-ricavi di appalto attraverso l'adeguamento del prezzo contrattuale all'aumento del costo della manodopera, dei materiali e dei noli;

il sistema revisionale una volta abolito, è stato contemporaneamente sostituito dal cosiddetto « prezzo chiuso » (legge n. 109 del 1994 articolo 26, commi 3 e 4) ove è stata prevista la possibilità di adeguamento economico contrattuale al verificarsi di mutamenti anomali del tasso di inflazione;

l'attuale meccanismo legislativo non fa fronte all'emergenza evidenziata, in quanto insufficiente ad ovviare a tutte quelle ipotesi in cui la lievitazione dei costi sia causata da fattori esclusivamente produttivi —

quali iniziative, anche di natura normativa, intenda adottare al fine di porre rimedio a tale situazione, individuando uno strumento che risulti idoneo ad adeguare il prezzo contrattuale, sostitutivo del prezzo chiuso, in grado di riequilibrare il rapporto contrattuale stesso. (4-09494)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

TESTONI, PERROTTA, AMATO, ARNOLDI, BAIAMONTE, BERTUCCI, DORINA BIANCHI, CALIGIURI, CARLUCCI, CESARO, DEODATO, FLORESTA, GALVAGNO, GASTALDI, GIUSEPPE GIANNI, GIBELLI, GIUDICE, MILANATO, ORICCHIO, PALMA, PALMIERI, PAOLETTI TANGHERONI, MARIO PEPE, PERLINI, PITTELLI, SANTORI, STRADELLA, VITALI, AZZOLINI, ANTONIO BARBIERI, COLA, CUCCU, D'ALIA, DELL'ANNA, FERRO, LAZZARI, LEZZA, LICASTRO SCARDINO, LUIGI MARTINI, MEREU, MILIOTO, MONDELLO, MURATORI, NI-

COTRA, PINTO e SARDELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Sedin s.r.l. è titolare della concessione per la distribuzione delle schede telefoniche a livello nazionale Omnitel e Wind;

risulta all'interrogante:

a) che in passato la suddetta azienda sia stata proprietaria per il 98 per cento del suo capitale della Sogedi sa, società anonima con sede in Lussemburgo;

b) che sia stata fondata nel 1999, diventando così in un breve lasso di tempo concessionaria nazionale di Omnitel e Wind;

c) che la Sedin abbia in breve tempo cambiato più volte proprietà ed amministratori;

suscita perplessità il fatto che, considerata la grande movimentazione di denaro che contratti come Omnitel e Wind richiedono, gli altri soggetti partner di aziende di telefonia sono più grandi, visibili e legati a categorie come Servizi base 2001 società di riferimento F.i.t. (federazione italiana tabaccai) o i distributori nazionali di giornali di proprietà editoriale —

se in base al capitolato che accede alla licenza di cui sono titolari Omnitel e Wind, il Governo possa sindacare la scelta di eventuali concessionari da parte di Omnitel e Wind e le modalità con cui tali soggetti adempiono agli obblighi assunti nei confronti del concedente. (5-03023)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

MILANESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel servizio militare è in atto una globale azione di riordino, che rappresenta la fase finale della complessa procedura

aveva lo scopo di ristabilire l'equilibrio costi-ricavi di appalto attraverso l'adeguamento del prezzo contrattuale all'aumento del costo della manodopera, dei materiali e dei noli;

il sistema revisionale una volta abolito, è stato contemporaneamente sostituito dal cosiddetto « prezzo chiuso » (legge n. 109 del 1994 articolo 26, commi 3 e 4) ove è stata prevista la possibilità di adeguamento economico contrattuale al verificarsi di mutamenti anomali del tasso di inflazione;

l'attuale meccanismo legislativo non fa fronte all'emergenza evidenziata, in quanto insufficiente ad ovviare a tutte quelle ipotesi in cui la lievitazione dei costi sia causata da fattori esclusivamente produttivi —

quali iniziative, anche di natura normativa, intenda adottare al fine di porre rimedio a tale situazione, individuando uno strumento che risulti idoneo ad adeguare il prezzo contrattuale, sostitutivo del prezzo chiuso, in grado di riequilibrare il rapporto contrattuale stesso. (4-09494)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

TESTONI, PERROTTA, AMATO, ARNOLDI, BAIAMONTE, BERTUCCI, DORINA BIANCHI, CALIGIURI, CARLUCCI, CESARO, DEODATO, FLORESTA, GALVAGNO, GASTALDI, GIUSEPPE GIANNI, GIBELLI, GIUDICE, MILANATO, ORICCHIO, PALMA, PALMIERI, PAOLETTI TANGHERONI, MARIO PEPE, PERLINI, PITTELLI, SANTORI, STRADELLA, VITALI, AZZOLINI, ANTONIO BARBIERI, COLA, CUCCU, D'ALIA, DELL'ANNA, FERRO, LAZZARI, LEZZA, LICASTRO SCARDINO, LUIGI MARTINI, MEREU, MILIOTO, MONDELLO, MURATORI, NI-

COTRA, PINTO e SARDELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la società Sedin s.r.l. è titolare della concessione per la distribuzione delle schede telefoniche a livello nazionale Omnitel e Wind;

risulta all'interrogante:

a) che in passato la suddetta azienda sia stata proprietaria per il 98 per cento del suo capitale della Sogedi sa, società anonima con sede in Lussemburgo;

b) che sia stata fondata nel 1999, diventando così in un breve lasso di tempo concessionaria nazionale di Omnitel e Wind;

c) che la Sedin abbia in breve tempo cambiato più volte proprietà ed amministratori;

suscita perplessità il fatto che, considerata la grande movimentazione di denaro che contratti come Omnitel e Wind richiedono, gli altri soggetti partner di aziende di telefonia sono più grandi, visibili e legati a categorie come Servizi base 2001 società di riferimento F.i.t. (federazione italiana tabaccai) o i distributori nazionali di giornali di proprietà editoriale —

se in base al capitolato che accede alla licenza di cui sono titolari Omnitel e Wind, il Governo possa sindacare la scelta di eventuali concessionari da parte di Omnitel e Wind e le modalità con cui tali soggetti adempiono agli obblighi assunti nei confronti del concedente. (5-03023)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

MILANESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel servizio militare è in atto una globale azione di riordino, che rappresenta la fase finale della complessa procedura

avviata con l'approvazione della legge che ha istituito il servizio militare professionale;

in tale fase si deve procedere al delicato compito di definire le sedi di addestramento reclute;

la designazione di una città a sede di addestramento reclute produce effetti assai positivi per l'economia locale, sia per l'indotto che determina, sia perché costituisce un sicuro veicolo pubblicitario delle bellezze e delle peculiarità dei luoghi —:

se intenda designare la Città di Salerno quale seconda struttura ricettiva dopo il capoluogo di Regione, in considerazione della evidente ricaduta economica in termini di immagine e valenza turistica che l'accoglimento di tale istanza produrrebbe sulla città stessa. (4-09495)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

REALACCI, BANTI, IANNUZZI, REDUZZI, VILLARI, BIMBI, BINDI, FIORONI, FISTAROL, FRIGATO, GENTILONI SILVERI, GIACHETTI e MARCORA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32 del decreto legge n. 269 del 2003 contiene norme « per la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, per l'incentivazione dell'attività di repressione dell'abusivismo edilizio, nonché per la definizione degli illeciti edilizi e delle occupazioni di aree demaniali »;

tale terminologia nasconde, secondo gli interroganti, un vasto e devastante condono degli abusi edilizi nel nostro Paese: vasto perché per la prima volta consente anche la sanatoria degli abusi compiuti sulle aree demaniali, devastante perché impedisce il governo del territorio, ne legalizza lo spreco, minaccia l'equilibrio

idrogeologico, impoverisce il paesaggio, seppellisce sotto il cemento le residue aspettative di legalità e mortifica l'impegno di magistrati e forze dell'ordine;

dai dati forniti dal Cresme ed elaborati dall'annuale « Rapporto ecomafia » di Legambiente emerge che nei due bienni relativi ai due precedenti condoni, 1985-86 e 1994-95, si sono raggiunti i massimi picchi di manufatti abusivi;

per il 2003, sempre dai dati forniti dal Cresme ed elaborati da Legambiente, sono stimati, per difetto, la realizzazione di circa 40.000 nuovi manufatti abusivi, rispetto ai 28.276 del 2001, con un incremento pari a poco meno del 43 per cento, ed è fuori discussione, secondo gli interroganti, un incremento altrettanto deciso e importante anche per l'anno 2004;

a supporto di questa tesi basti ricordare che nel 2002, quando si era ventilata l'ipotesi di un condono, il solo « effetto annuncio » ha provocato la realizzazione di ben 30.821 abusi, rispetto ai 28.276 realizzati nel 2001, pari ad un aumento del 9 per cento, con una concentrazione del 55 per cento del nuovo abusivismo nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa: in queste aree del Paese ormai una casa su quattro è abusiva;

l'azione di contrasto dell'illegalità edilizia e urbanistica portata avanti con impegno da molte procure e da molti amministratori locali, che hanno ottenuto rilevanti risultati anche sotto il profilo ambientale proprio nelle aree a maggior concentrazione di illeciti, ha dovuto nuovamente segnare il passo appena si è diffusa la notizia di nuovo condono edilizio, con un effetto moltiplicatore dei reati;

questa realtà è dimostrata da recenti inchieste giornalistiche e denunciata, ripetutamente, da amministratori locali e magistrati. È di questi giorni un esempio emblematico su tutti: mentre il comune di Roma abbatteva l'ennesimo manufatto abusivo, venivano realizzate nello stesso momento e nella stessa zona due ville abusive;

avviata con l'approvazione della legge che ha istituito il servizio militare professionale;

in tale fase si deve procedere al delicato compito di definire le sedi di addestramento reclute;

la designazione di una città a sede di addestramento reclute produce effetti assai positivi per l'economia locale, sia per l'indotto che determina, sia perché costituisce un sicuro veicolo pubblicitario delle bellezze e delle peculiarità dei luoghi —:

se intenda designare la Città di Salerno quale seconda struttura ricettiva dopo il capoluogo di Regione, in considerazione della evidente ricaduta economica in termini di immagine e valenza turistica che l'accoglimento di tale istanza produrrebbe sulla città stessa. (4-09495)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

REALACCI, BANTI, IANNUZZI, REDUZZI, VILLARI, BIMBI, BINDI, FIORONI, FISTAROL, FRIGATO, GENTILONI SILVERI, GIACHETTI e MARCORA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 32 del decreto legge n. 269 del 2003 contiene norme « per la riqualificazione urbanistica, ambientale e paesaggistica, per l'incentivazione dell'attività di repressione dell'abusivismo edilizio, nonché per la definizione degli illeciti edilizi e delle occupazioni di aree demaniali »;

tale terminologia nasconde, secondo gli interroganti, un vasto e devastante condono degli abusi edilizi nel nostro Paese: vasto perché per la prima volta consente anche la sanatoria degli abusi compiuti sulle aree demaniali, devastante perché impedisce il governo del territorio, ne legalizza lo spreco, minaccia l'equilibrio

idrogeologico, impoverisce il paesaggio, seppellisce sotto il cemento le residue aspettative di legalità e mortifica l'impegno di magistrati e forze dell'ordine;

dai dati forniti dal Cresme ed elaborati dall'annuale « Rapporto ecomafia » di Legambiente emerge che nei due bienni relativi ai due precedenti condoni, 1985-86 e 1994-95, si sono raggiunti i massimi picchi di manufatti abusivi;

per il 2003, sempre dai dati forniti dal Cresme ed elaborati da Legambiente, sono stimati, per difetto, la realizzazione di circa 40.000 nuovi manufatti abusivi, rispetto ai 28.276 del 2001, con un incremento pari a poco meno del 43 per cento, ed è fuori discussione, secondo gli interroganti, un incremento altrettanto deciso e importante anche per l'anno 2004;

a supporto di questa tesi basti ricordare che nel 2002, quando si era ventilata l'ipotesi di un condono, il solo « effetto annuncio » ha provocato la realizzazione di ben 30.821 abusi, rispetto ai 28.276 realizzati nel 2001, pari ad un aumento del 9 per cento, con una concentrazione del 55 per cento del nuovo abusivismo nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa: in queste aree del Paese ormai una casa su quattro è abusiva;

l'azione di contrasto dell'illegalità edilizia e urbanistica portata avanti con impegno da molte procure e da molti amministratori locali, che hanno ottenuto rilevanti risultati anche sotto il profilo ambientale proprio nelle aree a maggior concentrazione di illeciti, ha dovuto nuovamente segnare il passo appena si è diffusa la notizia di nuovo condono edilizio, con un effetto moltiplicatore dei reati;

questa realtà è dimostrata da recenti inchieste giornalistiche e denunciata, ripetutamente, da amministratori locali e magistrati. È di questi giorni un esempio emblematico su tutti: mentre il comune di Roma abbatteva l'ennesimo manufatto abusivo, venivano realizzate nello stesso momento e nella stessa zona due ville abusive;

nessuno dubita, ormai, che la criminalità organizzata abbia stabilmente inserito il ciclo del cemento illegale tra le sue attività. Com'è dimostrato, indirettamente, dal fatto che nel Mezzogiorno è praticamente impossibile trovare imprese disposte a prendere in appalto i lavori di demolizione delle costruzioni abusive. Agli interroganti non sembra, quindi, eccessivo definire la sanatoria edilizia come un involontario aiuto di Stato agli « ecomafiosi », appartenenti ai 135 *clan* del cemento; molti organi di stampa nazionali, come ad esempio le edizioni di *la Repubblica*, *Il Corriere della Sera* di domenica 25 gennaio 2004 e *Il Sole 24 ore* del 2 e 6 febbraio 2004, hanno evidenziato come il condono nazionale, dopo aver già innescato questa spirale di nuovi abusi, si stia rivelando un fallimento, non solo dal punto di vista del governo del territorio, ma anche per il ridottissimo numero di domande di sanatoria;

a supporto di questa tesi e solo come esempio, si riportano alcuni dei dati riportati dalla *Adnkronos* in data 22 marzo 2004. Le domande di condono presentate risultano:

- 1) 350 al comune di Milano;
- 2) 280 al comune di Napoli;
- 3) 100 al comune di Bologna;
- 4) 200 al comune di Torino;

5) in Sicilia, a seguito della riapertura dei termini dei condoni edilizi del 1985 e del 1994, disposta con la legge finanziaria regionale per il 2003, sono state presentate poco più di un migliaio di domande di sanatoria, in particolare nel comune di Palermo sono state 412 le domande di sanatoria presentate; in conseguenza dell'esiguo numero di domande di sanatoria presentate, l'assessore ai beni culturali della Sicilia ha proposto di non applicare sull'isola il recente condono nazionale e di accantonare la legge sul riordino delle coste, che sanerebbe, con effetti devastanti, gli abusi compiuti lungo i litorali;

a fine febbraio 2004 le regioni Campania, Toscana, Emilia Romagna, Marche, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Basilicata e Lazio hanno presentato ricorso alla Corte Costituzionale contro il condono edilizio;

a fronte di questa situazione, il Governo sembra intenzionato a riaprire i termini per aderire al condono edilizio, in modo di avere anche il tempo per acquisire la sentenza della Corte Costituzionale;

questo ennesimo condono edilizio (il terzo in 20 anni), come risulta da stime fornite dall'Anci, comporta, per i comuni italiani, spese superiori ai ricavi: a fronte dell'introito previsto fra 1,8 e 2,2 miliardi di euro, gli stessi dovranno, infatti, spendere una cifra compresa fra 6 e 8 miliardi di euro per le opere di urbanizzazione e per portare i servizi essenziali. Per non parlare del danno incalcolabile al territorio italiano;

ove tali notizie di stampa trovassero riscontro nella realtà, si tratterebbe, quindi, di un autentico fallimento della politica del Governo in materia di finanze, di legalità e di governo del territorio —:

se sia in grado di quantificare l'introito finanziario finora raggiunto, a fronte delle entrate previste per le casse dello Stato pari a 3,8 miliardi di euro, e se il Governo, visti il basso numero di adesioni e il conseguenziale mancato raggiungimento dell'introito finanziario previsto dal condono edilizio, non ritenga necessario un ripensamento complessivo della vicenda, in modo da evitare ulteriori danni al territorio. (3-03207)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto 10 dicembre 2003 del direttore generale del dipartimento del tesoro, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 dicembre 2003, serie generale, n. 297, si autorizzava l'agenzia del demanio a vendere a trattativa privata e in

blocco i beni immobili di proprietà dello Stato elencati negli allegati al citato decreto;

nell'allegato sono stati inseriti terreni, autorimesse, locali commerciali, asili nido, campi sportivi, ma la parte più rilevante è composto da alloggi, ubicati in tutte le regioni italiane, ma anche in Grecia;

si tratta di beni di enti pubblici non territoriali (Monopoli dello Stato, Demanio ed altri), che sono stati venduti in blocco ai sensi degli articoli 41-*bis*, comma 6, e 29, comma 1, del decreto 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326;

in particolare gli alloggi, circa 400, del citato elenco allegato al decreto 10 dicembre 2003 sono stati venduti in blocco alla *Fintecna* spa, con sede in Roma, in via Versilia, n. 2, a far data dal 23 dicembre 2003, a seguito di una manifestazione di interesse all'acquisto avanzata con nota n. 12071 del 5 dicembre 2003;

la *Fintecna* è una società il cui capitale azionario è al 100 per cento del ministero dell'economia e delle finanze;

con lettere raccomandate con avviso di ricevimento, il ministero dell'economia e delle finanze — amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato — ha comunicato agli inquilini che gli alloggi sono stati acquistati dalla *Fintecna* e che, a partire dal 23 dicembre 2003, l'amministrazione non ha più la titolarità della proprietà e che non bisogna più versare alla stessa le spettanze mensili. Tali lettere hanno creato tra gli inquilini incertezza per il futuro e preoccupazioni, alle quali va data una risposta concreta e certa —:

se gli alloggi in questione saranno oggetto di dismissione e in tale contesto se agli inquilini sarà garantito il diritto alla prelazione, con quali modalità sarà eventualmente determinato il prezzo di vendita, quali forme di tutela siano previste per coloro che sono impossibilitati a procedere all'eventuale acquisto, tenuto conto, inoltre, che molti contratti di locazione

sono scaduti o in scadenza, e se non ritenga necessario procedere a rinnovi contrattuali, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge n. 431 del 1998, previo accordo integrativo con le organizzazioni sindacali degli inquilini. (3-03208)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

VIALE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella dichiarazione annuale IVA presentata dalla società Sintesi Immobiliare SRL, relativa all'esercizio 1993, era stato indicato inesattamente un credito pari a lire 288.957.000 anziché quello esatto ed effettivo di lire 403.879.000;

tale discordanza era esclusivamente dovuta al fatto che tre note di credito emesse dalla società erano state erroneamente registrate nel registro delle vendite anziché nel registro degli acquisti, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 25 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

non appena riscontrato e accertato l'errore, la società, in data 1° marzo 1996, aveva inoltrato istanza al competente Ufficio IVA, esponendo analiticamente e chiaramente quanto avvenuto, precisando che il nuovo credito IVA ammontava a lire 403.879.000;

all'istanza veniva allegata fotocopia del registro vendite e del libro giornale, proprio al fine di porre l'ufficio in condizioni di poter appurare con certezza la veridicità di quanto asserito, chiedendone il riconoscimento;

l'Amministratore unico della Srl Sintesi Immobiliare della società, Teresa Cairoli, aveva presentato in data 1° marzo 1996 all'Ufficio IVA di Sassari richiesta di rimborso per errore materiale relativo alla dichiarazione IVA dell'esercizio 1993;

la medesima società, con ricorso n. 541/98, depositato il 13 marzo 1998, ha presentato ricorso avverso il silenzio rifiuto dell'Ufficio provinciale IVA di Sassari, in ordine al mancato riconoscimento del maggior credito di imposta relativo all'esercizio 1993, nel giudizio così instaurato, si è ritualmente costituito l'Ufficio controinteressato;

la Commissione Tributaria Provinciale di Sassari, sezione 5, nell'udienza del 23 novembre 1998, con sentenza n. 407, depositata il 22 marzo 1999, ha accolto senza riserva alcuna tutte le richieste della Società Sintesi;

al momento risulta che la società Sintesi abbia ottenuto la corresponsione del rimborso per il credito IVA vantato ma non dei relativi interessi —:

quali iniziative intenda assumere al fine di risolvere tempestivamente la questione richiamata, intervenendo in via amministrativa al fine di riconoscere alla società istante la corresponsione degli interessi sul maggior credito IVA vantato, a partire dal momento in cui è maturato il credito stesso. (5-03024)

PINZA, LETTIERI, SANTAGATA e STRADIOTTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 marzo 2004 il Governo, rispondendo ad una interrogazione in tema di concordato preventivo ha risposto che le domande di adesione al concordato preventivo sarebbero dell'ordine di circa duecentocinquantamila, ma non ha precisato l'incidenza delle stesse sulle entrate;

la circostanza è rilevante, in quanto il Governo nei documenti di programmazione e di bilancio aveva indicato specifiche entrate a titolo di adesione al concordato preventivo —:

quali entrate fiscali aggiuntive possano derivare dalle dichiarazioni di adesione al concordato preventivo effettuate nei termini di legge. (5-03025)

DEGENNARO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulterebbe che Bank of America fosse pienamente consapevole del dissesto Parmalat e dei svariati trucchi contabili messi in atto dal gruppo di Collecchio sin dal 12 dicembre scorso;

questo è quanto sarebbe emerso dall'esame della posta elettronica della filiale italiana di Bank of America sequestrata dalla Procura di Milano;

in particolare sarebbe confermata, dall'esame della posta sequestrata, la notizia secondo la quale Bank of America aveva informato per tempo la filiale italiana dell'inesistenza del conto intestato a Bonlat per la somma di quattro miliardi di dollari;

l'unica reazione della Bank of America fu di impadronirsi dei fondi messi da Parmalat a garanzia delle operazioni di collocamento dei *bond* senza preoccuparsi di rivelare all'esterno tale notizia —:

se non ritenga di intervenire anche per le vie diplomatiche, alla luce di quanto suesposto, presso le autorità statunitensi al fine di sollecitare ogni opportuno e giustificato provvedimento nei confronti dell'istituto di credito americano i cui comportamenti ed omissioni sono da ritenersi lesivi degli interessi dei risparmiatori e degli investitori istituzionali coinvolti nel dissesto del gruppo Parmalat. (5-03026)

TOLOTTI e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 12 dell'articolo 39 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, nel sostituire il comma 4 dell'articolo 14-*bis* del decreto legislativo 26 ottobre 1972, n. 640, recante imposta sugli spettacoli, ha stabilito che entro il 30 giugno 2004 devono venire individuati, con procedure ad evidenza pubblica, uno o più concessionari della

rete o delle reti per la gestione telematica degli apparecchi e congegni da divertimento con vincite in denaro, erogabili esclusivamente con monete metalliche, non superiori a 50 euro, di cui all'articolo 110, comma 6, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza;

le relative disposizioni di attuazione vengono demandate ad un regolamento ministeriale, sul cui schema, trasmesso dal Ministero in indirizzo il 4 febbraio 2004, il Consiglio di Stato ha espresso in data 23 febbraio scorso, con parere n. 676/04 della Sezione consultiva per gli atti normativi, una serie di osservazioni sul numero dei concessionari, sulla durata delle concessioni e sul termine del periodo transitorio;

in particolare, dal parere si evince che, a differenza di quanto previsto dalla vigente normativa, la richiesta di nulla osta dopo il 30 giugno 2004, è dunque anche se antecedente al collegamento in rete che è invece previsto soltanto dal 31 ottobre 2004, per la gestione dei nuovi apparecchi a premio in moneta potrebbe essere avanzata esclusivamente dai concessionari di rete escludendo di fatto qualsiasi operatore privato dalla gestione degli stessi; di conseguenza ciò che fino ad oggi è consentito per legge diverrebbe vietato attraverso nuove disposizioni regolamentari, che inevitabilmente creerebbero una sostanziale situazione di oligopolio formato da pochi grandi gruppi imprenditoriali che spartirebbero il mercato delle nuove macchine a premio;

in tale modo, si legge nel parere del Consiglio di Stato, « i concessionari non assumono soltanto la veste di meri fornitori di collegamenti, telematici e di servizi di verifica, ma si configurano anche come gestori ed operatori del gioco », mentre, se realmente questo fosse stato l'intento del legislatore, non si vede per quale ragione in nessuna parte della normativa primaria si evince una siffatta sostituzione di ruoli, con il concessionario di rete titolare del nulla osta e soggetto passivo d'imposta e il gestione — operatore privato — mero de-

tentore delle macchine e non avente titolo autorizzatorio per gestirle;

la SAPAR — Associazione nazionale sezioni apparecchi per pubbliche attrazioni ricreative — giustamente ha denunciato che annualmente in Italia ci sono fra le 5.000 e le 6.000 piccole/medie aziende che entro il 31 maggio 2004 dovranno rimuovere e demolire i vecchi, apparecchi per sostituirli con i nuovi senza peraltro essere in possesso, stando a quanto disposto dallo schema di regolamento ministeriale censurato dal Consiglio di Stato, del titolo autorizzatorio per gestirli, pur avendoli acquisiti nei modi e tempi di legge; in sostanza non si riesce a comprendere il motivo per cui apparecchi sicuri in quanto immodificabili, e come tali certificati da enti omologatori riconosciuti dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, non possano poi venire gestiti anche da operatori privati in conformità allo spirito in conformità allo spirito iniziale della riforma degli apparecchi da divertimento —:

quali siano gli intendimenti del Ministero dell'economia e delle finanze in ordine all'attuazione delle nuove disposizioni in materia di apparecchi da divertimento ed alla piena e condivisibile tutela delle legittime attese, economiche e concorrenziali, dei gestori privati di tali apparecchi. (5-03027)

Interrogazioni a risposta scritta:

LION e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'Economia e delle Finanze.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Capo d'Orlando (ME) in data 17 febbraio 2004 ha presentato una proposta di delibera per il consiglio comunale, annotata con il numero 3, avente ad oggetto: « approvazione convenzione con Italia Navigando per il completamento del porto turistico di Capo d'Orlando »;

nelle premesse della stessa proposta il sindaco asserisce che « ...anche grazie alla deputazione di Alleanza Nazionale, il

nostro comune ha ottenuto un finanziamento di 2.000.000,00 di euro in due esercizi che potranno essere utilizzati per la messa in sicurezza »;

all'articolo 11 della « ipotesi di convenzione » è prevista la risoluzione qualora la società non ottenga, entro otto mesi dalla sua costituzione, i finanziamenti per la messa in sicurezza. Tale condizione sembrerebbe solo apparente qualora fosse veritiero il finanziamento di 2.000.000 di euro già ottenuto dal comune;

nell'allegato « A » della ipotesi di convenzione, relativo alle caratteristiche statutarie della costituenda società per azioni, è previsto che il capitale sociale sarà pari ad euro 120.000,00. È altresì previsto che « l'atto costitutivo e lo statuto attribuiscono agli amministratori la facoltà di aumentare, gratuitamente od a pagamento, in una o più occasioni, il capitale sociale fino ad un ammontare massimo pari ad euro 2.000.000 (duemilioni/00) per un periodo di anni 3 (tre), mediante l'emissione di azioni ordinarie e/o di buoni (*warrant*) per la loro sottoscrizione »;

nel bilancio preventivo dell'esercizio finanziario 2004 ed in quello pluriennale 2004/2006, già trasmesso al consiglio comunale per la relativa approvazione, risulta che sono state previste per le « partecipazioni azionarie » appena 5.000,00 peraltro soltanto nell'esercizio 2004;

l'ufficio stampa del comune di Capo d'Orlando nel comunicato n. 55 dell'11 febbraio 2004 informa che la Società « Italia Navigando » (una diramazione di « Sviluppo Italia ») « ha già ottenuto con una delibera CIPE uno stanziamento di 50 milioni di euro relativa al completamento di strutture portuali » e, nel corpo dello stesso comunicato, il sindaco ha dichiarato che « da Sviluppo Italia abbiamo avuto rassicurazioni che il porto di Capo d'Orlando avrà i fondi per essere finanziato » —:

se corrisponda a vero che il comune di Capo d'Orlando abbia ottenuto un finanziamento di 2.000.000,00 di euro e sulla base di quale disposizione;

se corrisponda a vero che la Società « Italia Navigando » abbia già ottenuto con una delibera CIPE uno stanziamento di 50 milioni di euro relativa al completamento di strutture portuali, citando anche gli estremi della stessa, precisando in caso affermativo, se è vero che in tale delibera sono compresi anche i fondi necessari per il completamento del porto di Capo d'Orlando. (4-09490)

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vendita del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali (come INPDAP e INAIL) rischia, se non gestito con opportuni provvedimenti, di generare gravi conseguenze per quegli inquilini che non si trovavano nelle condizioni di acquistare l'immobile presso cui vivono;

questa impossibilità nasce principalmente da una cattiva gestione della fase degli acquisti da parte degli inquilini che, a causa delle lievitazioni dei prezzi delle singole unità abitative, si trovano a dover spendere cifre decisamente superiori rispetto a quelle fissate dal Governo nella passata legislatura (un aumento medio di circa il 28 per cento con punte di oltre il 40 per cento);

per gli inquilini nell'impossibilità economica di operare l'acquisto e titolari di un contratto d'affitto si profilano (e in alcuni casi sono già in essere) una serie di aumenti, sia del canone di locazione che degli oneri accessori, che stanno mettendo a rischio di sfratto migliaia di cittadini;

la norma contenuta nella legge finanziaria per il 2004 (le unità immobiliari, escluse quelle considerate di pregio, per le quali i conduttori, in assenza della citata offerta in opzione, abbiano manifestato volontà di acquisto entro il 31 ottobre 2001 a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento, sono vendute al prezzo e alle condizioni determinate in base alla normativa vigente alla data della predetta manifestazione di volontà di ac-

quisto), che avrebbe avuto lo scopo di impedire le maggiorazioni di prezzo, non viene sistematicamente applicata e gli enti previdenziali continuano ad applicare prezzi maggiorati senza alcun intervento del Governo;

la situazione nella città di Padova (con particolare riferimento agli alloggi di via De Cristoforis, via Martiri della Libertà, via Galliano, via Valgimigli, via Palestro, via Einstein e via Brigata Padova), tra aumenti di prezzo di vendita (come nel caso degli alloggi INPDAP di via De Cristoforis), considerazioni di pregio di immobili destinati alla vendita (come nel caso degli alloggi INAIL di via Martiri della Libertà) e ridefinizione dei contratti di locazione (sia quanto a rinnovo, che in termini economici) rischia di mettere a rischio casa più di mille inquilini nella impossibilità sia di acquistare che di proseguire il rapporto di locazione —:

se il Governo sia al corrente della situazione in cui versano i migliaia di cittadini che vivono negli alloggi degli enti previdenziali;

se il Governo, quanto alla grave situazione generatasi nella città di Padova, non intenda al più presto adottare tutte le misure e gli strumenti idonei a garantire sia un equo prezzo d'acquisto (per quegli inquilini che sono nella disponibilità economica per farlo), che la prosecuzione del contratto di locazione per quegli inquilini che, non potendo acquistare, hanno comunque diritto ad un alloggio senza modificazioni incontrollate dei relativi costi;

se il Governo non ritenga di dover adottare iniziative anche normative volte all'istituzione di uno specifico fondo al fine di favorire gli Enti Comunali e le regioni che intendono acquisire gli alloggi per garantire agli inquilini il diritto alla casa e il rinnovo dei contratti. (4-09493)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 28 febbraio 2004 del Ministro interrogato è stato pubblicato un bando di concorso per uditore giudiziario, nel quale è previsto lo svolgimento di una prova preliminare;

all'articolo 4, punto 16), lettera *d*), del predetto decreto, viene riconosciuto il diritto all'esonero dalla prova preliminare e l'ammissione diretta alle prove scritte per coloro che risultano diplomati alla scuola di specializzazione per le professioni legali ed anche per quei candidati anche solo in procinto di conseguire tale diploma;

tale bando non riconosce, allo stesso modo, il diritto all'esonero dalla prova preliminare a tutti quei candidati che, entro la data di indizione del concorso, hanno superato l'esame di abilitazione alla professione forense, creando così un'evidente disparità di trattamento tra coloro che risultino in possesso di un semplice diploma rilasciato da una scuola di specializzazione, o addirittura si trovino soltanto in procinto di conseguirlo, e coloro che, invece, conclusi gli studi universitari, hanno sostenuto e superato l'esame di abilitazione alla professione forense, in ogni caso dopo aver svolto il biennio di pratica forense presso uno studio legale —:

se non ritenga assolutamente indispensabile e urgente integrare il predetto bando, estendendo l'esonero dalla prova preliminare anche a tutti i candidati che abbiano superato l'esame di abilitazione alla professione forense entro il 31 dicembre 2003. (3-03211)

* * *

quisto), che avrebbe avuto lo scopo di impedire le maggiorazioni di prezzo, non viene sistematicamente applicata e gli enti previdenziali continuano ad applicare prezzi maggiorati senza alcun intervento del Governo;

la situazione nella città di Padova (con particolare riferimento agli alloggi di via De Cristoforis, via Martiri della Libertà, via Galliano, via Valgimigli, via Palestro, via Einstein e via Brigata Padova), tra aumenti di prezzo di vendita (come nel caso degli alloggi INPDAP di via De Cristoforis), considerazioni di pregio di immobili destinati alla vendita (come nel caso degli alloggi INAIL di via Martiri della Libertà) e ridefinizione dei contratti di locazione (sia quanto a rinnovo, che in termini economici) rischia di mettere a rischio casa più di mille inquilini nella impossibilità sia di acquistare che di proseguire il rapporto di locazione —:

se il Governo sia al corrente della situazione in cui versano i migliaia di cittadini che vivono negli alloggi degli enti previdenziali;

se il Governo, quanto alla grave situazione generatasi nella città di Padova, non intenda al più presto adottare tutte le misure e gli strumenti idonei a garantire sia un equo prezzo d'acquisto (per quegli inquilini che sono nella disponibilità economica per farlo), che la prosecuzione del contratto di locazione per quegli inquilini che, non potendo acquistare, hanno comunque diritto ad un alloggio senza modificazioni incontrollate dei relativi costi;

se il Governo non ritenga di dover adottare iniziative anche normative volte all'istituzione di uno specifico fondo al fine di favorire gli Enti Comunali e le regioni che intendono acquisire gli alloggi per garantire agli inquilini il diritto alla casa e il rinnovo dei contratti. (4-09493)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta immediata:

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 28 febbraio 2004 del Ministro interrogato è stato pubblicato un bando di concorso per uditore giudiziario, nel quale è previsto lo svolgimento di una prova preliminare;

all'articolo 4, punto 16), lettera *d*), del predetto decreto, viene riconosciuto il diritto all'esonero dalla prova preliminare e l'ammissione diretta alle prove scritte per coloro che risultano diplomati alla scuola di specializzazione per le professioni legali ed anche per quei candidati anche solo in procinto di conseguire tale diploma;

tale bando non riconosce, allo stesso modo, il diritto all'esonero dalla prova preliminare a tutti quei candidati che, entro la data di indizione del concorso, hanno superato l'esame di abilitazione alla professione forense, creando così un'evidente disparità di trattamento tra coloro che risultino in possesso di un semplice diploma rilasciato da una scuola di specializzazione, o addirittura si trovino soltanto in procinto di conseguirlo, e coloro che, invece, conclusi gli studi universitari, hanno sostenuto e superato l'esame di abilitazione alla professione forense, in ogni caso dopo aver svolto il biennio di pratica forense presso uno studio legale —:

se non ritenga assolutamente indispensabile e urgente integrare il predetto bando, estendendo l'esonero dalla prova preliminare anche a tutti i candidati che abbiano superato l'esame di abilitazione alla professione forense entro il 31 dicembre 2003. (3-03211)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta immediata:

CABRAS, MONTECCHI, VIOLANTE, AGOSTINI, BOGI, CALZOLAIO, INNOCENTI, MAGNOLFI, NICOLA ROSSI, RUZZANTE, LEONI, AMICI, BIELLI, CALDAROLA, D'ALEMA, MARONE, POLLASTRINI, SABATTINI e SODA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come noto, in base alle vigenti disposizioni di legge, il rinnovo delle amministrazioni provinciali, comunali e circoscrizionali può svolgersi durante il periodo che intercorre tra le date del 15 aprile e del 15 giugno di ciascun anno, previa emanazione del decreto del Ministro interrogato di indicazione della data di celebrazione delle consultazioni elettorali, emanazione che deve, comunque, intervenire non oltre il cinquantacinquesimo giorno precedente;

la concomitanza delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo ha indotto l'Esecutivo a proporre l'abbinamento delle due consultazioni elettorali da tenersi nelle giornate di sabato e domenica, nonché a modificare la legislazione vigente, al fine di rendere compatibile il suddetto abbinamento;

fino ad oggi non si conoscono atti che diano garanzie sulla data effettiva delle scadenze elettorali —:

con quali modalità intenda fornire a tutte le forze politiche e all'opinione pubblica informazioni certe sulle date in cui si svolgeranno le elezioni europee ed amministrative. (3-03209)

Interrogazione a risposta orale:

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'incontro di calcio Lazio Roma, vellevo per la nona giornata del campionato

di serie A della stagione in corso, è stato sospeso per « motivi di ordine pubblico »;

nel corso della partita si diffondevano « voci », rapidamente ed incontrollabilmente veicolate in tutti i settori dello stadio, in merito ad un presunto e drammatico decesso di un bambino che sarebbe stato « travolto da una vettura delle forze dell'ordine »;

tra il primo ed il secondo tempo dell'incontro, si diffondeva, con particolare intensità, la notizia del decesso del minore causato da un incidente nel quale sarebbero state coinvolte le forze dell'ordine in servizio allo stadio;

la notizia generava sconcerto, disorientamento e proteste scomposte ad opera di numerosi spettatori che inducevano alcuni calciatori, rientrati da pochi minuti in campo per disputare la ripresa, a richiamare l'attenzione dell'arbitro;

non si riusciva a ristabilire un clima di serenità nonostante successivamente, e a più riprese, venissero diffuse dagli alto-parlanti dello stadio categoriche smentite in ordine al presunto decesso del bambino;

malgrado i reiterati richiami alla calma e la convinta smentita della « voce » diffusasi, l'incontro di calcio veniva prima sospeso e poi, successivamente, non più ripreso;

sembrerebbe che la decisione di sospendere la partita sia stata sollecitata da alcuni giocatori ai quali i tifosi scesi in campo avrebbero espressamente chiesto di non continuare a disputare l'incontro;

alcuni tra i tifosi scesi in campo a parlare direttamente con i giocatori della propria squadra avrebbero addirittura minacciato gravi conseguenze in caso di ripresa del gioco;

problematico si rivelava anche il deflusso dallo stadio — gremito da oltre sessantamila persone — anche a causa di focolai di incendio, che non rendevano fruibili tutte le rampe ed i corridoi di uscita;

i fumi sprigionati dai gas lacrimogeni e i lanci di oggetti rendevano ancora più pericoloso e problematico il deflusso degli spettatori;

oltre i cancelli dello stadio Olimpico divampavano fiamme che si abbattevano su un botteghino, sprigionando fumo nero;

numerosi altri disordini si verificavano nella notte, negli spazi adiacenti e limitrofi allo stadio, determinando anche il ferimento di alcuni uomini delle forze dell'ordine;

quanto avvenuto allo stadio Olimpico di Roma in occasione della richiamata partita, per l'origine e le modalità della sospensione dell'incontro, non ha precedenti nella storia del campionato di calcio della massima serie in Italia —:

se il Ministro interrogato, previa ricostruzione degli accadimenti, sia in grado di fornire risposte precise in ordine alle specifiche responsabilità per i gravi fatti riportati in premessa ed in particolare per la propalazione della falsa e destabilizzante notizia;

per quali specifiche ragioni non sia stato possibile intervenire tempestivamente, di concerto con i responsabili dell'impianto sportivo e delle società, nella tranquillizzante smentita del presunto incidente mortale. (3-03213)

Interrogazioni a risposta scritta:

BUONTEMPO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

non meglio controllate voci si sono diffuse tra le tifoserie presenti allo stadio Olimpico di Roma durante la partita Lazio-Roma di domenica 21 marzo 2004;

tali voci accusavano ingiustamente le forze di Polizia attribuendo a queste la responsabilità di un incidente che avrebbe causato la morte di un giovane tifoso, notizia categoricamente e tempestivamente smentita dai responsabili dell'ordine pubblico e dallo stesso Prefetto in persona;

malgrado ciò inopinatamente i capi della tifoseria presenti in campo tentavano di dissuadere, riuscendoci, le squadre a non proseguire la competizione;

è assolutamente necessario fare chiarezza su quanto è avvenuto e soprattutto dissipare i dubbi di chi, attento osservatore, ha ritenuto che l'intera manovra sia stata predisposta per gettare discredito sulle Forze dell'Ordine;

Forze dell'Ordine particolarmente occupate, specialmente nella giornata di sabato 20 marzo 2004, per la tutela dell'ordine pubblico al corteo dei « no global », peraltro, a quanto risulta all'interrogante, presenti allo stadio —:

se risulti al Governo che gli incidenti siano anche ricollegabili alla pesante crisi finanziaria che colpisce le società sportive;

quali iniziative intenda adottare per evitare il verificarsi di analoghi episodi. (4-09479)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane abbiamo assistito alla notevole enfasi mediatica che ha accompagnato il lancio di una nuova versione del videogioco « Mafia »;

il video gioco, essendo costruito ed ispirato ai tipici metodi della violenza e dell'intimidazione mafiosa, rischia di istaurare, specialmente nelle giovani generazioni, pericolosi processi emulativi oltre che di alimentare abusati stereotipi sulla cultura meridionale e di portare ad una aberrante banalizzazione delle mafie e di ciò che di tragicamente nefasto esse hanno portato, e portano, nel tessuto sociale e civile del nostro paese —:

se non ritenga opportuno adottare un'iniziativa normativa che preveda il divieto di vendita e noleggio in Italia di tali videogiochi, prevedendo gravi sanzioni penali. (4-09481)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Cerzeto (CS) risulta in dissesto finanziario fin dal 1990;

alla morte del Commissario Straordinario di Liquidazione dottor Mangiacasale, avvenuta nel luglio del 2000, l'incarico è stato affidato al dottor Ermenegildo Lata, figlio di un ex Sindaco di quel Comune;

nelle elezioni amministrative del maggio 2002, è stato rieletto Sindaco del Comune, per soli quattro voti di differenza dall'altro candidato, il dottor Francesco Lata, padre del Commissario Straordinario di Liquidazione;

dopo oltre un anno dalle citate elezioni amministrative, e precisamente il 4 settembre 2003, in seguito a numerose denunce prodotte da un consigliere comunale di opposizione, è stata proclamata l'incompatibilità del figlio del Sindaco ed è stato affidato al dottor Ponte il nuovo incarico di Commissario Straordinario;

inoltre, la notifica del decreto di sostituzione è avvenuta dopo due mesi e precisamente il 10 novembre 2003;

dal 7 giugno 2002 al 4 settembre 2003, pur vigendo il regime di incompatibilità, il figlio del Sindaco in carica, ha continuato a produrre atti da Commissario Straordinario di Liquidazione;

nonostante la situazione del dissesto finanziario del Comune di Cerzeto, l'attività amministrativa dello stesso continua ad essere segnata dall'assistenzialismo e dal clientelismo;

vengono elargiti contributi senza il parere della competente commissione consiliare;

con le delibere n. 26 dell'8 agosto 2002 e n. 27 del 27 agosto 2002 sono stati affidati dalla Giunta Comunale gli incarichi esterni di consulenza e collaborazione rispettivamente all'ingegner Francesco Stamile e all'ingegner Ugo Stamile, i quali

avendo lo stesso cognome del vice sindaco in carica, sono presumibilmente suoi parenti;

con delibera n. 25 del 30 settembre 2002 la Giunta Comunale ha varato una « strana » transazione con due architetti e le firme risultano essere apposte da padre e figlio, rispettivamente nella qualità di Sindaco e Commissario Liquidatore;

i consiglieri comunali di minoranza del Comune di Cerzeto hanno inutilmente chiesto il rilascio di copie di alcune delibere ed hanno più volte segnalato al Prefetto di Cosenza, l'incresciosa situazione;

ancora, nonostante la precaria situazione finanziaria del Comune in questione vengono deliberate spese per attività non del tutto necessarie, quali spese di rappresentanza per manifestazioni discutibili o per forniture di vario genere ed altro —:

quali iniziative di controllo e di verifica si intendano assumere in merito alla situazione descritta in premessa. (4-09482)

MARTELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 19 marzo 2004 si è svolto un test antiterrorismo disposto dal Ministero dell'interno e dall'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile per verificare la sicurezza dell'aeroporto Marco Polo di Venezia;

nel corso di questo test, un finto ordigno collocato dagli ispettori dell'ENAC ha oltrepassato il controllo bagagli degli addetti alla sicurezza ai cancelli di imbarco;

il direttore dell'aeroporto dottor Valerio Bonato ha dichiarato a *La Nuova Venezia* di sabato 20 marzo 2004 Un errore su migliaia di controlli effettuati ogni giorno è statisticamente accettabile. La sicurezza totale non può esistere;

quanto è accaduto, in sé di un'assoluta gravità, non sarebbe un fatto isolato

dal momento che sempre secondo notizie di stampa, la commissione congiunta Ministero dell'Interno e ENAC, avrebbe riscontrato altre forti criticità: varchi, non protetti, recinzioni mancanti e addirittura la possibilità per gli ispettori di raggiungere senza alcun controllo un volo Delta da una porta di servizio;

la gestione della sicurezza dell'aeroporto Marco Polo di Venezia è affidata alla ditta SAVE Security controllata al cento per cento dalla SAVE;

il compito principale della società di gestione dell'aeroporto Marco Polo di Venezia deve essere quello di garantire la sicurezza dei passeggeri, soprattutto in un momento come questo in cui vi è un alto rischio attentati —:

quali siano le valutazioni del Governo su quanto accaduto;

quale sia attualmente il livello di sicurezza dell'aeroporto Marco Polo di Venezia, terzo aeroporto italiano che ha movimentato nel 2003 oltre 5 milioni di passeggeri;

come venga attualmente garantita, con quali risorse economiche ed umane e con quali modalità, la sicurezza dell'aeroporto Marco Polo di Venezia;

se siano adeguatamente impegnate le risorse economiche che lo Stato trasferisce per la tutela della sicurezza;

quali iniziative il Governo intenda assumere nell'ambito delle proprie prerogative per garantire una maggiore e più efficace sicurezza nell'aeroporto di Venezia. (4-09497)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

negli ultimi due anni gli alunni disabili inseriti nelle scuole sono aumentati di quasi 19 mila unità (con un incremento del 14,3 per cento circa) mentre i relativi posti di sostegno, quelli di diritto e di fatto, sono aumentati di circa 4 mila unità, con un incremento percentuale, decisamente inferiore, del +6,2 per cento;

di conseguenza a quanto indicato, il rapporto alunni disabili-docenti di sostegno è passato da 1,86 alunni-docente a 2,00, che vuol dire concretamente che un alunno disabile fruisce di numero di ore settimanali del sostegno minore rispetto al passato;

dalle notizie stampa relative alla determinazione degli organici dei docenti statali per l'anno scolastico 2004-2005 è prevista una riduzione dei posti di sostegno per l'integrazione degli alunni disabili di 800 posti;

da diversi anni viene ridotto l'organico di diritto, ma aumenta la quota di organico di fatto in conseguenza della necessità di rispondere all'aumento dei docenti di alunni disabili presenti nella scuola e alla domanda di deroghe certificate dalle ASL;

i posti in deroga sono coperti da personale a tempo determinato — cioè precario — nominato fino al termine delle attività didattiche;

nell'anno in corso su 75.611 posti di sostegno funzionanti ne risultano 26.930 in deroga, cioè circa un terzo del totale;

il continuo e crescente ricorso alla deroga ha messo in evidenza un forte limite e un problema per la qualità dell'integrazione: il non rispetto del principio della continuità didattica così che il processo di inserimento e di apprendimento degli alunni disabili è reso più difficile dal cambiamento ogni anno del docente che li assiste;

anche in questo campo le scelte del governo, ad opinione dell'interrogante, confermano di essere finalizzate soltanto

dal momento che sempre secondo notizie di stampa, la commissione congiunta Ministero dell'Interno e ENAC, avrebbe riscontrato altre forti criticità: varchi, non protetti, recinzioni mancanti e addirittura la possibilità per gli ispettori di raggiungere senza alcun controllo un volo Delta da una porta di servizio;

la gestione della sicurezza dell'aeroporto Marco Polo di Venezia è affidata alla ditta SAVE Security controllata al cento per cento dalla SAVE;

il compito principale della società di gestione dell'aeroporto Marco Polo di Venezia deve essere quello di garantire la sicurezza dei passeggeri, soprattutto in un momento come questo in cui vi è un alto rischio attentati —:

quali siano le valutazioni del Governo su quanto accaduto;

quale sia attualmente il livello di sicurezza dell'aeroporto Marco Polo di Venezia, terzo aeroporto italiano che ha movimentato nel 2003 oltre 5 milioni di passeggeri;

come venga attualmente garantita, con quali risorse economiche ed umane e con quali modalità, la sicurezza dell'aeroporto Marco Polo di Venezia;

se siano adeguatamente impegnate le risorse economiche che lo Stato trasferisce per la tutela della sicurezza;

quali iniziative il Governo intenda assumere nell'ambito delle proprie prerogative per garantire una maggiore e più efficace sicurezza nell'aeroporto di Venezia. (4-09497)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

negli ultimi due anni gli alunni disabili inseriti nelle scuole sono aumentati di quasi 19 mila unità (con un incremento del 14,3 per cento circa) mentre i relativi posti di sostegno, quelli di diritto e di fatto, sono aumentati di circa 4 mila unità, con un incremento percentuale, decisamente inferiore, del +6,2 per cento;

di conseguenza a quanto indicato, il rapporto alunni disabili-docenti di sostegno è passato da 1,86 alunni-docente a 2,00, che vuol dire concretamente che un alunno disabile fruisce di numero di ore settimanali del sostegno minore rispetto al passato;

dalle notizie stampa relative alla determinazione degli organici dei docenti statali per l'anno scolastico 2004-2005 è prevista una riduzione dei posti di sostegno per l'integrazione degli alunni disabili di 800 posti;

da diversi anni viene ridotto l'organico di diritto, ma aumenta la quota di organico di fatto in conseguenza della necessità di rispondere all'aumento dei docenti di alunni disabili presenti nella scuola e alla domanda di deroghe certificate dalle ASL;

i posti in deroga sono coperti da personale a tempo determinato — cioè precario — nominato fino al termine delle attività didattiche;

nell'anno in corso su 75.611 posti di sostegno funzionanti ne risultano 26.930 in deroga, cioè circa un terzo del totale;

il continuo e crescente ricorso alla deroga ha messo in evidenza un forte limite e un problema per la qualità dell'integrazione: il non rispetto del principio della continuità didattica così che il processo di inserimento e di apprendimento degli alunni disabili è reso più difficile dal cambiamento ogni anno del docente che li assiste;

anche in questo campo le scelte del governo, ad opinione dell'interrogante, confermano di essere finalizzate soltanto

al mero risparmio e non al miglioramento della qualità della scuola e dell'integrazione scolastica —:

se non ritenga di dover intervenire al fine di modificare le condizioni di intervento del sostegno, abbandonando il mero criterio contabile della quantificazione dei docenti di sostegno rapportato all'entità dell'intera popolazione scolastica;

se ritiene di dover prevedere maggiori spese investendo e rendendo più efficace l'intervento finalizzato all'integrazione scolastica;

se non ritiene di dover procedere all'assunzione a tempo indeterminato dei docenti di sostegno al fine di garantire la continuità didattica, una progettualità prolungata nel tempo e una migliore qualità del sostegno per l'integrazione degli alunni diversamente abili.

(2-01130)

« Titti De Simone ».

Interrogazione a risposta immediata:

DE FRANCISCIS. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il principio ispiratore della legge n. 104 del 1992 è stato quello di garantire le persone disabili che avessero maggiore necessità di tutela: nel testo tale situazione viene indicata con l'introduzione di una nuova fattispecie giuridica, che è il concetto di gravità;

il concetto di gravità distingue, nel caleidoscopio di innumerevoli situazioni di disabilità, la persona con delle « caratteristiche » ben precise, suddividendo coloro che sono autonomi negli atti della vita quotidiana da coloro che, invece, non lo sono e che, quindi, hanno la necessità di essere assistiti in maniera continuativa. Il comma 3 dell'articolo 3 della legge n. 104 del 1992, infatti, recita: « qualora la minorazione, singola o plurima, abbia ridotto l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e

globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di gravità. Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici »;

ben due sono le visite mediche alle quali la persona disabile deve sottoporsi: una di invalidità civile ed una seconda volta al riconoscimento dell'*handicap*. La prima ha carattere prettamente medico-legale, mentre la seconda assume un valore medico-sociale;

la normativa che tratta di invalidità civile prevede per tutti coloro che hanno una patologia o una menomazione fisica, psichica o sensoriale la valutazione di tali stati invalidanti, tramite una commissione medica pubblica diversa da quella prevista dalla legge n. 104 del 1992, in forma percentuale, assumendo rilevanza giuridica dal 46 per cento al 100 per cento, intendendo con 100 per cento quelle patologie altamente invalidanti;

il possesso di certificazione di invalidità al 100 per cento è generalmente *conditio sine qua non* per ottenere dalla specifica commissione la condizione di gravità: si può, dunque, avere una invalidità al 100 per cento e non essere « in gravità », ma chi è in condizione di gravità è necessariamente invalido totale;

non vi è obbligo per chi possiede già certificazione medico-legale di sottoporsi a visita in base alla legge n. 104 del 1992, ma generalmente le persone con invalidità totale chiedono tale visita per essere riconosciuti « in gravità » ed ottenere il beneficio di « priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici »;

sulla base di tali premesse, le disposizioni del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in materia di trasferimenti e di assegnazioni provvisorie per gli anni scolastici 2002/2003 e 2003/2004 prevedono, rispettivamente agli articoli 9 ed 8 (che sostanzialmente si ricalcano), le precedenza nell'assegnazione delle sedi;

l'ordine di precedenza è diviso in categorie, per tutelare in forma prioritaria soggetti rientranti in fattispecie giuridiche, che vanno da quelle ritenute più gravi a quelle più attenuate;

all'interno delle categorie sono raggruppate diverse fattispecie specifiche, ciascuna preceduta da lettere dell'alfabeto. Ad esempio, il gruppo III (personale portatore di *handicap*) contiene tre sottogruppi ([*d*] disabili con invalidità superiore ai due terzi, [*e*] personale con gravi malattie, [*f*] disabili in condizione di gravità), la cui sequenza è palesemente in ordine di crescente gravità;

risulta all'interrogante che gli uffici territoriali del centro servizi amministrativi (csa), su indicazione del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ritengono invece l'ordine alfabetico in senso decrescente;

tale interpretazione dell'ordine alfabetico determina conseguenze fortemente negative nell'applicazione del contratto collettivo decentrato nazionale in materia di mobilità del personale docente, educativo ed Ata, perché determina nelle precedenze dei trasferimenti l'iniquo posizionamento dei disabili «gravi» in coda agli aventi diritto, ignorando, in maniera illogica, l'appartenenza della persona handicappata ad una categoria di maggiore o minore gravità rispetto ad un'altra —:

se il Ministro interrogato non ritenga questa interpretazione dell'ordine delle precedenze da parte degli uffici territoriali del centro servizi amministrativi lesiva dei diritti delle persone (tra quelle disabili, le più bisognose di attenzione e di aiuto) e quali iniziative intenda assumere per correggere la situazione descritta. (3-03204)

Interrogazione a risposta orale:

MASTELLA, OSTILIO, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI, POTENZA, ACQUARONE, DE FRANCISCIS, MONTECUOLLO e LUIGI PEPE. — *Al Ministro*

dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

la riforma universitaria, entrata in vigore con l'anno accademico 2001-2002 e che avrebbe dovuto modificare in meglio l'efficacia del sistema universitario, reca ancora aspetti non chiari;

in particolare, a distanza di quasi tre anni, dall'entrata in vigore della suddetta riforma, non è stata data una risposta chiara e definitiva circa il titolo che si consegue a seguito del percorso di laurea triennale, questione controversa che interessa tutti gli studenti universitari italiani;

l'unico dato certo sembra essere la permanente vigenza dell'articolo 48 del regio decreto n. 1269 del 1938 che prevede che a coloro che hanno conseguito una laurea compete la qualifica di dottore;

tale norma non è stata abrogata e, secondo l'interrogante, dovrebbe significare che il titolo di dottore spetta a coloro che conseguano una laurea triennale, essendo quest'ultima una laurea a tutti gli effetti;

tuttavia il decreto ministeriale n. 509 del 1999 che istituisce le lauree triennali, nel testo attualmente in vigore, non specifica le qualifiche accademiche derivanti dal conseguimento dei vari titoli —:

se non intenda adottare con urgenza iniziative, anche normative, volte a precisare quale titolo si consegua al termine del corso di laurea triennale. (3-03214)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POL-

l'ordine di precedenza è diviso in categorie, per tutelare in forma prioritaria soggetti rientranti in fattispecie giuridiche, che vanno da quelle ritenute più gravi a quelle più attenuate;

all'interno delle categorie sono raggruppate diverse fattispecie specifiche, ciascuna preceduta da lettere dell'alfabeto. Ad esempio, il gruppo III (personale portatore di *handicap*) contiene tre sottogruppi ([*d*] disabili con invalidità superiore ai due terzi, [*e*] personale con gravi malattie, [*f*] disabili in condizione di gravità), la cui sequenza è palesemente in ordine di crescente gravità;

risulta all'interrogante che gli uffici territoriali del centro servizi amministrativi (csa), su indicazione del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ritengono invece l'ordine alfabetico in senso decrescente;

tale interpretazione dell'ordine alfabetico determina conseguenze fortemente negative nell'applicazione del contratto collettivo decentrato nazionale in materia di mobilità del personale docente, educativo ed Ata, perché determina nelle precedenze dei trasferimenti l'iniquo posizionamento dei disabili «gravi» in coda agli aventi diritto, ignorando, in maniera illogica, l'appartenenza della persona handicappata ad una categoria di maggiore o minore gravità rispetto ad un'altra —:

se il Ministro interrogato non ritenga questa interpretazione dell'ordine delle precedenze da parte degli uffici territoriali del centro servizi amministrativi lesiva dei diritti delle persone (tra quelle disabili, le più bisognose di attenzione e di aiuto) e quali iniziative intenda assumere per correggere la situazione descritta. (3-03204)

Interrogazione a risposta orale:

MASTELLA, OSTILIO, CUSUMANO, MAZZUCA POGGIOLINI, POTENZA, ACQUARONE, DE FRANCISCIS, MONTECUOLLO e LUIGI PEPE. — *Al Ministro*

dell'istruzione, dell'università e della ricerca. — Per sapere — premesso che:

la riforma universitaria, entrata in vigore con l'anno accademico 2001-2002 e che avrebbe dovuto modificare in meglio l'efficacia del sistema universitario, reca ancora aspetti non chiari;

in particolare, a distanza di quasi tre anni, dall'entrata in vigore della suddetta riforma, non è stata data una risposta chiara e definitiva circa il titolo che si consegue a seguito del percorso di laurea triennale, questione controversa che interessa tutti gli studenti universitari italiani;

l'unico dato certo sembra essere la permanente vigenza dell'articolo 48 del regio decreto n. 1269 del 1938 che prevede che a coloro che hanno conseguito una laurea compete la qualifica di dottore;

tale norma non è stata abrogata e, secondo l'interrogante, dovrebbe significare che il titolo di dottore spetta a coloro che conseguano una laurea triennale, essendo quest'ultima una laurea a tutti gli effetti;

tuttavia il decreto ministeriale n. 509 del 1999 che istituisce le lauree triennali, nel testo attualmente in vigore, non specifica le qualifiche accademiche derivanti dal conseguimento dei vari titoli —:

se non intenda adottare con urgenza iniziative, anche normative, volte a precisare quale titolo si consegua al termine del corso di laurea triennale. (3-03214)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POL-

LEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è volontà del Governo pervenire all'emanazione di un provvedimento di urgenza, cosiddetto « decreto spalma Irpef », con riferimento alla gravissima situazione finanziaria di diverse società di calcio;

la rilevanza della questione è notevole, con aspetti anche di ordine pubblico, come dimostrato dagli eventi della partita Roma-Lazio di domenica 21 marzo 2004;

vi è la necessità di impedire che l'opinione pubblica percepisca questo tipo di interventi come assistenzialistici nei confronti di un settore come quello del calcio, « drogato » da ingaggi e compensi al di fuori di ogni logica economica e commerciale;

sono da considerare le precedenti misure adottate nei mesi scorsi, tra cui il cosiddetto decreto « spalma debiti », che, alla luce della situazione attuale, pare non abbiano ottenuto risultati apprezzabili —:

quanti posti di lavoro, relativi ad aziende non appartenenti al settore calcistico, siano a rischio per situazioni causate da difficoltà aziendali e conseguente morosità fiscale analoghe a quelle addotte dalle società di calcio potenziali beneficiarie del decreto. (3-03210)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

secondo un principio più volte affermato dalla Corte costituzionale, la pensione ha natura di retribuzione differita, per cui deve essere proporzionata alla qualità e quantità di lavoro prestato e deve comunque essere idonea ad assicurare al lavoratore e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa;

è conseguentemente necessario che siano individuate le modalità per garantire effettivamente che il trattamento pensionistico sia adeguato non solo al momento del collocamento a riposo, ma anche successivamente, in relazione ai mutamenti del potere d'acquisto della moneta, anche se non esiste un principio costituzionale che possa garantire l'adeguamento costante delle pensioni al successivo trattamento economico dell'attività di servizio corrispondente;

l'individuazione di meccanismi volti ad assicurare la perdurante adeguatezza delle pensioni è riservata al legislatore, sulla base di un bilanciamento degli interessi coinvolti, compresi quelli connessi alla concreta e attuale disponibilità delle necessarie risorse finanziarie;

da più di un decennio, al fine di stabilizzare il rapporto tra spesa previdenziale e prodotto interno lordo, l'adeguamento dei trattamenti pensionistici non è più collegato all'andamento delle retribuzioni, ma solo alle variazioni del costo della vita;

la retribuzione dei dirigenti di aziende industriali è soggetta a contribuzione ed è pensionabile soltanto nel limite di un massimale fissato periodicamente con provvedimento del Ministro del lavoro; della quota di retribuzione eccedente tale massimale non si tiene conto né ai fini contributivi, né per il computo della pensione;

l'importo del massimale era originariamente più che doppio rispetto al minimo contrattuale, per cui la quasi totalità delle retribuzioni era assoggettata a contributi, garantendo una sostanziale corrispondenza tra pensioni e stipendi;

con il succedersi delle tornate contrattuali e con l'andamento crescente dell'inflazione, il minimo garantito dal contratto collettivo si è incrementato progressivamente, mentre il massimale non è mai stato adeguato. Nel 1981, in particolare, i due valori sono arrivati praticamente a coincidere, con la conseguenza che quote

sempre maggiori di retribuzione non sono più rientrate nel calcolo della pensione;

per altre categorie di lavoratori la definitiva correzione del sistema dei « tet-ti » pensionistici è stata prevista dall'articolo 21 della legge 11 marzo 1988, n. 67, non applicabile ai dirigenti di aziende industriali per la peculiarità della loro forma di previdenza;

l'articolo 3 del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, comma 2-*bis*, convertito, con modificazioni, nella legge 20 maggio 1988, n. 160, ai fini del calcolo della pensione dei dirigenti di aziende industriali, ha previsto il raddoppio dei massimali contributivi annui del quinquennio 1983-1987;

per espresso disposto legislativo, tale norma è applicabile solo ai dirigenti collocati in pensione successivamente al 1° gennaio 1988. Pertanto i dirigenti di azienda collocati in pensione nel dicembre del 1987 si sono visti calcolare il trattamento sulla base dell'80 per cento della media dei massimali vigenti nel previgente quinquennio, mentre i colleghi pensionati nel gennaio del 1988 si sono giovati degli stessi importi raddoppiati, senza che ciò abbia comportato alcuna diversità nelle contribuzioni: a parità di situazioni si è perciò realizzato un trattamento nettamente diversificato;

se siano allo studio iniziative volte a porre termine al differente trattamento dei dirigenti di aziende industriali collocatisi in quiescenza prima del 1° gennaio 1988 e quelli andati in pensione successivamente. (5-03020)

CORDONI e MAZZARELLO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 47 del decreto-legge 2 ottobre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, poi modificato dal comma 132 dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2003,

n. 350 (legge finanziaria 2004), reca disposizioni relative a benefici previdenziali ai lavoratori esposti all'amianto;

in particolare, il comma 6 del citato articolo 47 prevede che le modalità di attuazione dell'articolo medesimo siano stabilite con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto stesso (appunto il 2 ottobre 2003) —:

entro quale data il Ministro intenda adempiere a tale disposizione di legge ed emanare il suddetto decreto ministeriale. (5-03021)

DELBONO, MOLINARI, BURTONE e MEDURI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

quanto previsto dalla finanziaria 2004 in merito alla riduzione delle sanzioni civili e alla rateizzazione dei contributi dovuti dagli imprenditori agricoli risulta ancora inapplicato;

il problema della cartolarizzazione dei crediti Inps nel settore agricolo continua a creare gravi disagi e sofferenze all'economia agricola soprattutto nel sud sommandosi ai danni legati alle calamità naturali;

il ritardo nella emanazione dei decreti aumenta la situazione di incertezza delle imprese esponendo gli imprenditori a pesanti difficoltà nei confronti delle società di riscossione con ipoteche;

l'Inps sta procedendo nella riscossione determinando sequestri amministrativi dei beni delle aziende agricole paralizzando di fatto l'attività economica per centinaia di imprese —:

quali iniziative il Ministro del lavoro intenda adottare per sospendere le procedure adottate dall'Inps in attesa della emanazione dei provvedimenti da parte

del Ministero dell'economia di attuazione della legge finanziaria del 2004. (5-03022)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 22 marzo scorso, oltre trenta dipendenti della « Flomar » Spa, azienda florovivaistica di Castrocuoco di Maratea (Potenza), nata dalla ex Pamafi, hanno occupato per alcune ore la sala del consiglio comunale per protestare contro la mancata corresponsione di due mensilità e lo stato generale di disagio in cui versa l'azienda —:

se non ritenga opportuno attivarsi, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare la difficile situazione, consentendo ai lavoratori di entrare in possesso dei salari arretrati e dare così risposte certe e sicure al loro futuro lavorativo, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-09483)

MUSSOLINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

presso la ditta Amcor multinazionale, plesso produttivo situato in Ascoli Piceno in Via Piceno Apropina, le maestranze sono in stato di agitazione da oltre un mese in quanto il management ha annunciato la chiusura definitiva dello stabilimento sopra citato;

le lotte effettuate dai lavoratori sono iniziate già cinque anni fa e proseguono tutt'oggi in virtù della dismissione dell'attività lavorativa, che procurerà il licenziamento di circa 70 dipendenti da aggiungere ad una già nutrita schiera di licenziamenti nell'anno 2003, che, nel territorio di Ascoli Piceno, ha raggiunto le 3.000 unità;

la preoccupazione è che tale situazione ha già impoverito il tessuto socio-

economico ed occupazionale della provincia di Ascoli Piceno e c'è forte timore che le ricadute proseguiranno per parecchio tempo, fino ad una depauperazione del tessuto produttivo —:

se non ritenga di doversi attivare allo scopo di salvaguardare i livelli occupazionali della Amcor, scongiurandone la chiusura. (4-09484)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 20 marzo 2004, poco lontano dalla stazione di Stresa-Belgirate, un incidente ferroviario ha coinvolto due Euronight, provocando la morte di un passeggero e il ferimento di altre 37 persone;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che un capostazione in servizio sabato notte a Stresa, dall'inizio di marzo abbia lavorato 17 giorni su 20, con 6 turni notturni;

a parere dell'interrogante, soprattutto per i settori più delicati, quali il trasporto ferroviario, quando si compie una vera e propria « deregolamentazione » del lavoro, non tenendo conto del rispetto minimo delle professionalità e della dignità dei lavoratori, con turnazioni massacranti e riduzioni massicce di personale, il rischio di incidenti, come è avvenuto il 20 marzo 2004 a Stresa, è purtroppo sempre dietro l'angolo —:

se non ritengano opportuno attivarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, al fine di tutelare i diritti, la dignità e le professionalità dei lavoratori del settore, affinché siano adottate le opportune iniziative finalizzate ad evitare turnazioni massacranti e orari di lavoro al limite della sopportabilità umana, che potrebbero essere causa di tragici incidenti, anche a garanzia della sicurezza dei passeggeri. (4-09488)

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta immediata:*

ANEDDA, LA GRUA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

alluvioni, gelate e scirocco degli ultimi mesi del 2003 hanno messo in difficoltà i produttori di agrumi siciliani, che non sono riusciti a rispettare i contratti firmati con le aziende di trasformazione per la produzione di succhi di frutta e derivati;

ciò potrebbe comportare la revoca, da parte dell'Unione europea, dei contributi concessi alle aziende di trasformazione e l'applicazione di sanzioni a carico dei produttori;

del calo di produzione hanno risentito proprio le aziende di trasformazione, alle quali i produttori hanno fornito meno del 75 per cento delle arance, dei mandarini e dei limoni dovuti per contratto;

la stipula di questi contratti dà diritto a contributi europei a vantaggio delle aziende, che possono in tal modo pagare i produttori;

secondo ragionevoli stime i produttori riusciranno a garantire alle industrie appena il 45 per cento degli agrumi previsti, a fronte della soglia minima del 75 per cento di quanto previsto nei contratti, determinando, di conseguenza, la revoca dei contributi per le aziende e le sanzioni per i produttori —:

se non ritenga opportuno emanare, con urgenza, un decreto che dichiari lo stato di crisi del comparto, escludendo in tal modo il rischio di sanzioni e la perdita dei contributi e consentendo la richiesta di cassa integrazione per le aziende in difficoltà. (3-03205)

Interrogazione a risposta orale:

DE LAURENTIIS. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Italia una confezione di latte artificiale viene pagata anche fino a 36 euro al chilo rispetto ai 15 della Slovenia e della Spagna, ai 16 della Germania, ai 18 della Francia o ai 9 euro dell'Inghilterra;

ipotizzando un consumo medio di un chilo a settimana la spesa per un neonato ammonterebbe a circa 130 euro al mese;

anche se già tre anni fa l'Antitrust multò le aziende produttrici di latte artificiale accusate di commercializzare i loro prodotti solo in farmacia, il prezzo non è sceso;

secondo il presidente di Federfarma la colpa è delle multinazionali che vendono il latte artificiale in Italia a più del doppio rispetto agli altri paesi del mercato unico;

il ricorso al latte artificiale è anche dovuto alla rinuncia della mamme all'allattamento a causa della mancanza di tempo e dell'impegno del lavoro;

oltre al latte artificiale, su cui si registrano le maggiori differenze di prezzo il caro bimbo si registra anche su altri prodotti per l'infanzia, come gli omogeneizzati —:

quali iniziative anche di carattere normativo intendano intraprendere al fine di consentire un abbattimento dei prezzi o quantomeno il loro allineamento con quelli praticati negli altri paesi, e se non ritengano altresì che anche l'incidenza di tali spese sui *budget* familiari, rappresenti uno degli ostacoli che si oppongono ad un rilancio dell'andamento demografico nel nostro paese. (3-03212)

Interrogazione a risposta scritta:

LOIERO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni la Società « Agri-futuro » di Vibo Valentia esegue i controlli per il pagamento dei premi comunitari dei seminativi in delega dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea);

l'Agea paga una quota in generale ed una quota aggiuntiva per il contenzioso che ne deriva;

i controlli in campo sono stati effettuati nel periodo agosto-settembre, senza alcun contraddittorio e quando ormai i terreni sono spogli di residui;

questo modo di operare fa crescere il contenzioso, con notevoli danni agli agricoltori e spese superflue per la stessa Agea;

allo stesso modo gli agricoltori e l'Agenzia si trovano in difficoltà al momento del contraddittorio effettuato in campo nel mese di ottobre-novembre, quando ormai i terreni sono già arati e pronti per la semina successiva;

negli anni precedenti il controllo e il contraddittorio in campo veniva effettuato con gli interessati nel mese di maggio-giugno, tutto ciò evitava la maggior parte

dei contenziosi e un notevole risparmio di denaro pubblico, permettendo al controllore e al controllato di effettuare il proprio dovere e di curare i propri interessi in maniera trasparente e incontrovertibile —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e se non ritenga opportuno, nell'ambito delle sue competenze, adoperarsi presso l'Agea affinché sia favorita la modifica dei metodi attualmente utilizzati. (4-09480)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da un servizio trasmesso da *Striscia la Notizia* nella serata di lunedì 15 marzo è emerso che operatori della testata hanno potuto penetrare liberamente in locali dell'ospedale di Galliano del Capo (Lecce) in parte tuttora operativi, in parte in corso di manutenzione, riprendendo attrezzature, documenti, strumenti per analisi, certificati medici, tabulati senza il benché minimo controllo e completamente indisturbati —:

se non intenda adottare iniziative volte a rafforzare le misure di sicurezza all'interno degli ospedali del territorio nazionale, onde evitare il ripetersi di vicende analoghe a quella descritta in premessa. (4-09478)

PISTONE e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione « Villa Maraini » di Roma, che è una struttura multintegrata che comprende servizi diversificati, necessari per affrontare tutti i gradi di tossicodipendenza, dopo aver curato in 28 anni oltre 30.000 tossicomani e avere in carico 3.000 pazienti ed essere considerata punto di riferimento internazionale per la lotta

oltre al latte artificiale, su cui si registrano le maggiori differenze di prezzo il caro bimbo si registra anche su altri prodotti per l'infanzia, come gli omogeneizzati —:

quali iniziative anche di carattere normativo intendano intraprendere al fine di consentire un abbattimento dei prezzi o quantomeno il loro allineamento con quelli praticati negli altri paesi, e se non ritengano altresì che anche l'incidenza di tali spese sui *budget* familiari, rappresenti uno degli ostacoli che si oppongono ad un rilancio dell'andamento demografico nel nostro paese. (3-03212)

Interrogazione a risposta scritta:

LOIERO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni la Società « Agri-futuro » di Vibo Valentia esegue i controlli per il pagamento dei premi comunitari dei seminativi in delega dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea);

l'Agea paga una quota in generale ed una quota aggiuntiva per il contenzioso che ne deriva;

i controlli in campo sono stati effettuati nel periodo agosto-settembre, senza alcun contraddittorio e quando ormai i terreni sono spogli di residui;

questo modo di operare fa crescere il contenzioso, con notevoli danni agli agricoltori e spese superflue per la stessa Agea;

allo stesso modo gli agricoltori e l'Agenzia si trovano in difficoltà al momento del contraddittorio effettuato in campo nel mese di ottobre-novembre, quando ormai i terreni sono già arati e pronti per la semina successiva;

negli anni precedenti il controllo e il contraddittorio in campo veniva effettuato con gli interessati nel mese di maggio-giugno, tutto ciò evitava la maggior parte

dei contenziosi e un notevole risparmio di denaro pubblico, permettendo al controllore e al controllato di effettuare il proprio dovere e di curare i propri interessi in maniera trasparente e incontrovertibile —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e se non ritenga opportuno, nell'ambito delle sue competenze, adoperarsi presso l'Agea affinché sia favorita la modifica dei metodi attualmente utilizzati. (4-09480)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da un servizio trasmesso da *Striscia la Notizia* nella serata di lunedì 15 marzo è emerso che operatori della testata hanno potuto penetrare liberamente in locali dell'ospedale di Galliano del Capo (Lecce) in parte tuttora operativi, in parte in corso di manutenzione, riprendendo attrezzature, documenti, strumenti per analisi, certificati medici, tabulati senza il benché minimo controllo e completamente indisturbati —:

se non intenda adottare iniziative volte a rafforzare le misure di sicurezza all'interno degli ospedali del territorio nazionale, onde evitare il ripetersi di vicende analoghe a quella descritta in premessa. (4-09478)

PISTONE e MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione « Villa Maraini » di Roma, che è una struttura multintegrata che comprende servizi diversificati, necessari per affrontare tutti i gradi di tossicodipendenza, dopo aver curato in 28 anni oltre 30.000 tossicomani e avere in carico 3.000 pazienti ed essere considerata punto di riferimento internazionale per la lotta

alla droga, rischia la chiusura in quanto non è più in grado di onorare i suoi debiti;

« Villa Maraini » lavora alla prevenzione, alla cura, alla riabilitazione ed al reinserimento sociale dei soggetti tossicodipendenti ed alcolisti, anche attraverso interventi psicoterapeutici individualizzati, effettuati all'interno di programmi mirati che coinvolgono sia i singoli utenti che le loro famiglie;

i ritardi nei pagamenti da parte degli enti pubblici con cui la Fondazione è convenzionata e il sottofinanziamento delle attività hanno creato una necessità di almeno 250.000 euro per le prossime settimane —:

se non ritenga opportuno e urgente attivarsi presso i soggetti interessati affinché sia garantita la continuità operativa della Fondazione suddetta, tutelando i collaboratori che in essa lavorano e garantendo così l'efficienza della struttura stessa, che può essere considerata l'unico centro antidroga nella città di Roma.

(4-09487)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Ramponi n. 7-00374, pubblicata nell'allegato B

ai resoconti della seduta del 17 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pisa.

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Cazzaro n. 4-09464, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Martella, Vianello.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale De Franciscis n. 3-03065 del 12 febbraio 2004.

ERRATA CORRIGE

Nell'interrogazione a risposta in Commissione Olivieri e Sandi n. 5-02963 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 435 del 9 marzo 2004, a pagina 13105, seconda colonna, alla trentacinquesima riga, deve leggersi: « quali iniziative di carattere normativo si intendano assumere », e non: « quali iniziative si intendano assumere », come stampato.

alla droga, rischia la chiusura in quanto non è più in grado di onorare i suoi debiti;

« Villa Maraini » lavora alla prevenzione, alla cura, alla riabilitazione ed al reinserimento sociale dei soggetti tossicodipendenti ed alcolisti, anche attraverso interventi psicoterapeutici individualizzati, effettuati all'interno di programmi mirati che coinvolgono sia i singoli utenti che le loro famiglie;

i ritardi nei pagamenti da parte degli enti pubblici con cui la Fondazione è convenzionata e il sottofinanziamento delle attività hanno creato una necessità di almeno 250.000 euro per le prossime settimane —:

se non ritenga opportuno e urgente attivarsi presso i soggetti interessati affinché sia garantita la continuità operativa della Fondazione suddetta, tutelando i collaboratori che in essa lavorano e garantendo così l'efficienza della struttura stessa, che può essere considerata l'unico centro antidroga nella città di Roma.

(4-09487)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Ramponi n. 7-00374, pubblicata nell'allegato B

ai resoconti della seduta del 17 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pisa.

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Cazzaro n. 4-09464, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Martella, Vianello.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale De Franciscis n. 3-03065 del 12 febbraio 2004.

ERRATA CORRIGE

Nell'interrogazione a risposta in Commissione Olivieri e Sandi n. 5-02963 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 435 del 9 marzo 2004, a pagina 13105, seconda colonna, alla trentacinquesima riga, deve leggersi: « quali iniziative di carattere normativo si intendano assumere », e non: « quali iniziative si intendano assumere », come stampato.

alla droga, rischia la chiusura in quanto non è più in grado di onorare i suoi debiti;

« Villa Maraini » lavora alla prevenzione, alla cura, alla riabilitazione ed al reinserimento sociale dei soggetti tossicodipendenti ed alcolisti, anche attraverso interventi psicoterapeutici individualizzati, effettuati all'interno di programmi mirati che coinvolgono sia i singoli utenti che le loro famiglie;

i ritardi nei pagamenti da parte degli enti pubblici con cui la Fondazione è convenzionata e il sottofinanziamento delle attività hanno creato una necessità di almeno 250.000 euro per le prossime settimane —:

se non ritenga opportuno e urgente attivarsi presso i soggetti interessati affinché sia garantita la continuità operativa della Fondazione suddetta, tutelando i collaboratori che in essa lavorano e garantendo così l'efficienza della struttura stessa, che può essere considerata l'unico centro antidroga nella città di Roma.

(4-09487)

**Apposizione di una firma
ad una risoluzione.**

La risoluzione in Commissione Ramponi n. 7-00374, pubblicata nell'allegato B

ai resoconti della seduta del 17 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Pisa.

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta scritta Cazzaro n. 4-09464, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 marzo 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Martella, Vianello.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta orale De Franciscis n. 3-03065 del 12 febbraio 2004.

ERRATA CORRIGE

Nell'interrogazione a risposta in Commissione Olivieri e Sandi n. 5-02963 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 435 del 9 marzo 2004, a pagina 13105, seconda colonna, alla trentacinquesima riga, deve leggersi: « quali iniziative di carattere normativo si intendano assumere », e non: « quali iniziative si intendano assumere », come stampato.